



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Venerdì 2 ottobre 2026

INDICE

Venerdì 2 ottobre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Stangata energia. Finora rincari del 12%. “A fine anno bollette in aumento del 37%”.	CARLINO 2/10/26
Forlì. Electrolux, si torna a Roma. Lunedì 8 ore di sciopero.	CARLINO 2/10/26
Forlì. Aeroporto. Nasce il tavolo unico dei 4 scali della Regione.	CARLINO 2/10/26
Forlì. Vendemmia. Sfida al cambiamento climatico. “Poco ma buono il Sangiovese. E annata positiva per i bianchi”. Confcooperative. “Ora investimenti e innovazione”. Ranieri (Cantina Forlì Predappio) “Livello qualitativo molto alto. I problemi però non mancano”.	CARLINO 2/10/26
Forlì. Innovazione e design: la flotta di Ferretti in mostra al Salone Nautico di Genova.	FORLITODAY 1/10/26
Cesena. Cda di Trevi respinge il rilancio di Icop. “Offerta non congrua”.	CARLINO 2/10/26
Cesena. Agricoltura. Europa e Tanzania passano da Cesena per scoprire opportunità di business.	CARLINO 2/10/26
Cesena. Agricoltura. Gli scarti di vigneto? Sono oro per il suolo.	CARLINO 2/10/26
Ravenna. L’economia ravennate cresce. Valore aggiunto a +0,4%.	CORRIERE 2/10/26
Ravenna. Sventano la truffa da 14mila euro: premiati i dipendenti della Cassa.	CARLINO 2/10/26
Ravenna. Dai reflui delle mucche il gas per cuocere le piastrelle di ceramica.	CORRIERE 2/10/26
Ravenna. Concessioni balneari. Verso il bando-tipo. “Attendiamo l’ufficialità poi daremo via all’iter”.	CARLINO 2/10/26
Ravenna. Apertura di nuove attività. La scommessa di Michaela Cretu.	CARLINO 2/10/26
Imola. Cims, ombre sul futuro. C’è il tavolo di crisi. Occupazione	CARLINO 2/10/26

e cantieri al centro dell'incontro.	
Imola. Tecnologie e innovazione. Tre giorni con Cefla Live.	CARLINO 2/10/26
Imola. Despar si consolida sul territorio, all'hub da 5 a 88 dipendenti. E presto aperture a Forlì e Faenza.	CARLINO 2/10/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Commerz, totonomi sul nuovo ceo. Tra i favoriti Michael Diederich.	CARLINO 2/10/26
Bankitalia. Crediti, cedole e cda: le richieste a Banca Ifis.	CARLINO 2/10/26
Dai Treasury ai Gilt sale la tensione: investitori in fuga, picchi nei rendimenti.	SOLE 24 ORE 2/10/26
Lo spread BTP Bund vola a 119, pesano il caos a Parigi e gli hedge.	SOLE 24 ORE 2/10/26
Wall Street, indici sui massimi ma l'80% dei titoli è in ribasso.	SOLE 24 ORE 2/10/26
Crédit Agricole, su Banco Bpm plusvalenze latenti da 3,7 miliardi.	SOLE 24 ORE 2/10/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 2/10/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 2/10/26

ECONOMIA ALLA PROVA

Forlì

Stangata energia Finora rincari del 12% «A fine anno bollette in aumento del 37%»

La pressione sui bilanci domestici si aggiunge al caro carburanti
Confartigianato potenzia lo sportello per aiutare le famiglie
e la Cgil sprona il Governo: «Ora un efficace e risolutivo decreto»

Tredici milioni in più per l'energia in appena sei mesi. È il conto dei rincari pagato dalle famiglie di Forlì-Cesena tra febbraio e agosto 2026, secondo l'ufficio studi di Confartigianato.

Nella provincia i prezzi sono aumentati del 12%: una pressione sui bilanci domestici che si aggiunge al caro carburanti. Il report è stato presentato alla 22ª edizione della convention annuale 'Energies and Sustainability Confartigianato High School'.

«**Nella** classifica regionale - spiegano il presidente di Confartigianato Forlì Luca Morigi e il segretario Mauro Collina - l'Emilia-Romagna segna un incremento di 155 milioni, con una crescita del 12,1%. la situazione internazionale è complessa e di non immediata risoluzione. Per essere maggiormente vicini agli associati, abbiamo intensificato l'attività dello sportello energia, così da individuare soluzioni di risparmio per imprese e famiglie, che possano aiutare concretamente le persone».

Dai rincari già registrati alle bollette in arrivo: secondo le previsioni di Facile.it, tra settembre e dicembre le famiglie di Forlì-Cesena potrebbero spendere mediamente 1.088 euro per luce e gas, il 37,1% in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Per l'intero 2026, l'analisi indica una spesa media superiore ai 2mila euro: circa 677 euro per l'elettricità e 1.400 euro per il gas. Nel confronto regionale relativo agli ultimi quattro mesi dell'anno, la provincia si colloca nella parte bassa della graduatoria della spesa. Se i valori saranno confermati, il conto più alto sarà quello di Parma, circa 1.232 euro e di Ferrara, con 1.210 euro.

La Cgil segnala un aumento anche per i clienti vulnerabili servi-



Il segretario di Confartigianato Mauro Collina e il presidente Luca Morigi

ti in Maggior Tutela, il servizio elettrico con condizioni economiche stabilite dall'Autorità che regola il settore energetico: «Nel quarto trimestre 2026 la bolletta elettrica aumenterà del 37% rispetto al trimestre precedente. Da mesi, - continua il sindacato - denunciando il rischio (o piuttosto la certezza) di aumenti spaventosi sul versante energetico, che si aggiungono a quelli già avvenuti sui carburanti. Aspettiamo da due anni dal Governo un efficace e risolutivo decreto bollette. Che definisca norme sul disaccoppiamento del prezzo di energia elettrica e gas, che punti sullo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili e investa sulla transizione energetica (anziché frenarla)».

Il sindacato sollecita sostegni estesi anche ai redditi medi, oltre a una riforma degli oneri di sistema che elimini le voci obsolete e ne trasferisca altre sulla fiscalità generale. Per finanziare gli interventi propone una tassazione degli extraprofitti. La Cgil chiede inoltre di rinviare la fine delle Tutele Graduali, il servizio transitorio che accompagna al mercato libero i clienti che non avevano scelto un fornitore: «Si rischia di gravare le famiglie di ulteriori problemi, costi e preoccupazioni, del tutto inopportuni in una fase delicata e critica come questa».



ECONOMIA ALLA PROVA

Forlì

Electrolux, si torna a Roma Lunedì 8 ore di sciopero

In contemporanea allo stop, una delegazione andrà dal ministro Urso

La vertenza Electrolux torna al ministero, accompagnata dalla protesta dei lavoratori. Lunedì 5 lo stabilimento di viale Bologna si fermerà per otto ore, con un presidio davanti ai cancelli, mentre una delegazione di dipendenti forlivesi raggiungerà Roma in pullman per partecipare alla mobilitazione davanti al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Qui, alle 10, è previsto il tavolo con il ministro Adolfo Urso, i sindacati e i vertici della multinazionale svedese per parlare del futuro degli stabilimenti italiani.

Per Forlì la posta in gioco resta pesante: il piano aziendale prevede 297 esuberanti, di cui 214 fra gli operai della produzione e 83 fra il personale di staff. A questi tagli si accompagna l'aumento dei ritmi sulle linee dei forni, da 85 a 103 pezzi l'ora. Numeri confermati al termine degli incontri tecnici del 3 e 4 settembre, che non avevano portato alla revisione sostanziale chiesta dai



Lunedì 5 presidio davanti ai cancelli dello stabilimento di viale Bologna

sindacati. A livello nazionale gli esuberanti indicati dall'azienda sono passati da 1.719 a circa 1.450, mantenendo la previsione di chiusura dello stabilimento marchigiano di Cerreto d'Esi (provincia di Ancona). La nuova giornata di mobilitazione è stata proclamata unitariamente da Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm e Ugl Metalmeccanici. «A sostegno della dura vertenza in atto con Electrolux, proclamiamo otto ore di sciopero, da svolgersi

entro il 5 ottobre», scrivono le organizzazioni nel comunicato.

L'astensione a Forlì è fissata per l'intera giornata: per i lavoratori del turno notturno inizierà alle 00.01 del giorno stesso. «Ribadiamo la richiesta di preservare stabilimenti, volumi produttivi, occupazione e condizioni di lavoro», sottolineano le sigle sindacali nel comunicato affisso in fabbrica. Il tavolo del 5 ottobre arriva dopo lo sciopero nazionale del 15 settembre.

IL FUTURO DEL RIDOLFI

Forlì



Sopra, un aereo Ryanair al Ridolfi. A fianco, dall'alto, i forlivesi ieri a Bologna: da sinistra Marco Di Malo, l'accountable manager Riccardo Pregnotato e Gian Luca Zattini; le assessorie regionali Irene Priolo (Trasporti) e Roberta Frisoni (Turismo)



Forlì elogia la 'Cabina di regia' Aeroporti, intesa con la Regione: «Grandi e piccoli, spazio per tutti»

Ieri il primo incontro convocato in Emilia-Romagna. Il sindaco Zattini: «Le antipatie non servono» Tensioni però tra gli scali di Bologna e Rimini. A rappresentare F.A. anche l'ex deputato Marco Di Maio

di Sofia Nardi

Mettere in rete i quattro aeroporti regionali, valorizzandone «caratteristiche e vocazioni e rafforzandone le connessioni con il trasporto pubblico, il turismo, la logistica e il sistema produttivo». È questo l'obiettivo della 'Cabina di regia regionale per una strategia di sviluppo infrastrutturale coordinato' che si è insediata ieri mattina nella sede della Regione.

TUTTI COINVOLTI

La cabina di regia, presieduta dall'assessorato regionale ai Trasporti Irene Priolo, con la partecipazione del vicepresidente Vincenzo Colla e dell'assessorato al Turismo Roberta Frisoni, riunisce attorno allo stesso tavolo i Comuni sede degli scali - Bologna, Parma, Forlì e Rimini -, i gestori dei quattro aeroporti, tra cui la forlivese F.A., oltre ad Apt

IL QUADRO

Il 'Marconi' ha il 94% dei passeggeri, il nostro scalo l'1,3%
La giunta regionale: «Ciascuno è diverso ma si faccia sistema»

Servizi e Unioncamere Emilia-Romagna. L'organismo è nato come sede stabile di confronto tra soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo di raccogliere le istanze dei territori e avanzare proposte di sviluppo.

FORLÌ FAVOREVOLE

La delegazione forlivese era composta dal sindaco Gian Luca Zattini, dall'accountable manager di F.A. Riccardo Pregnotato e - questa è una novità - l'ex deputato Marco Di Maio, incaricato dalla società di gestione come proprio secondo rappresentante. Nel corso della riunione è intervenuto anche il sindaco Gian Luca Zattini, che ha sottolineato l'importanza dell'avvio del nuovo percorso regionale e la necessità di superare le contrapposizioni tra gli scali: «Piccoli aeroporti e grandi hub possono coesistere sotto una grande regia di sistema. Le vecchie antipatie non hanno portato a nulla e non servono a nessuno. Con l'insediamento della Cabina di regia facciamo un importante passo in avanti verso la promozione di una rete aeroportuale regionale integrata e sostenibile». E ha proseguito citando anche «il protocollo d'intesa con Ravenna», che ha portato alla doppia denominazione: oltre alla nostra città, anche la capita-

le dei mosaici, a conferma del superamento (almeno qui) di uno storico campanile.

«Per Forlì - ha continuato - si tratta di una grande opportunità. Crediamo fortemente in questo percorso e nei benefici che può comportare questo metodo di lavoro, reciproco e con un'ottica di prospettiva, volto a rafforzare il posizionamento di ogni scalo. Le condizioni per arrivare a questo obiettivo ci sono tutte e, per quanto riguarda Forlì, siamo pronti a fare la nostra parte. Nei cieli c'è spazio per tutti e la nuova legge regionale ci dà la possibilità di mettere a sistema il potenziale di ogni scalo, senza calpestarci i piedi, ma investendo su una rete di specializzazioni territoriali all'interno di un contenitore unico». Forlì, del resto, come è emerso anche nel nuovo piano industriale appena presentato, punta anche sulla manutenzione.

DIALOGO E CONNESSIONI

La prima riunione era il momento di avvio: «Con l'insediamento della Cabina di regia passiamo al lavoro concreto per costruire una strategia regionale degli aeroporti - hanno sottolineato Colla, Priolo e Frisoni -. Il valore di questo strumento è innanzitutto nella possibilità di mettere allo stesso tavolo tutti i soggetti

che hanno responsabilità, competenze e interessi diversi, ma che devono necessariamente dialogare quando si parla di accessibilità e sviluppo infrastrutturale. I quattro scali hanno caratteristiche differenti e proprio per questo è necessario lavorare in una logica di sistema, individuando connessioni».

Curiosità: nel 2025 i quattro aeroporti dell'Emilia-Romagna hanno movimentato complessivamente 11,8 milioni di passeggeri. Bologna ha rappresentato il 94% del traffico regionale, Rimini il 3,4%, mentre Forlì e Parma si attestano entrambi all'1,3%. Al Ridolfi hanno quindi viaggiato circa 153.400 passeggeri. Numeri che evidenziano pesi molto diversi tra i quattro scali, ma che la nuova Cabina intende leggere in un'ottica di sistema, mettendone a fuoco caratteristiche, potenzialità e possibili complementarità.

«SVILUPPO EQUILIBRATO»

In questo quadro s'inserisce anche l'abolizione dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco, la cosiddetta 'council tax', per gli aeroporti con traffico annuale fino a 700mila passeggeri. La Cabina - scrive la Regione - «seguirà l'evoluzione dei traffici per verificare nel tempo gli effetti delle politiche messe in

66

Per noi è una grande opportunità: una rete di specializzazioni territoriali senza pestarci i piedi. Questo metodo può dare benefici

campo e accompagnare lo sviluppo degli scali in una prospettiva equilibrata». Sulla 'council tax' si sono registrate alcune scintille tra i partecipanti, in particolare - secondo quanto viene ricostruito - tra i rappresentanti degli scali di Bologna e Rimini.

CHANCE MEDIO ROMAGNA
Tra le sottolineature della Regione (che dopo l'incontro ha diffuso una nota ufficiale) c'è anche l'«accessibilità degli aeroporti attraverso il trasporto pubblico, rafforzando i collegamenti con i principali centri urbani». Se la Regione riconosce che è importante collegare aeroporti e ferrovie, questo interessa doppiamente a Forlì: perché riporta inevitabilmente l'attenzione anche sull'Alta Velocità ferroviaria e la possibilità di costruire qui, a pochi chilometri dallo scalo, la fermata Medio Romagna. È questo, da sempre, uno degli aspetti che Forlì ha sottolineato di più nella propria «candidatura».

LA SOTTOLINEATURA

Auspacati

«collegamenti col trasporto pubblico»: la città spera di avere anche la stazione dell'Alta Velocità

VENDEMMIA 2026, IL BILANCIO

Forlì

Sfida al cambiamento climatico «Poco ma buono il Sangiovese E annata positiva per i bianchi»

Berti (Terre di Predappio): «Da me addirittura fino a -45% la quantità del nostro vitigno rosso»
Pezzi (Fattoria Paradiso): «Ottima l'Albana, dolce e sana: ne deriverà un passito eccezionale»

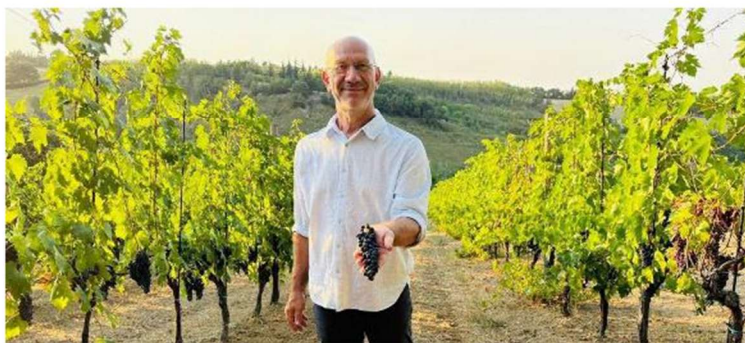
di Quinto Cappelli

«Nella mia azienda vitivinicola di Ravalдино in Monte, sulle prime colline di Forlì, la vendemmia del Sangiovese ha sfiorato un primato negativo: un calo del 40-45% d'uva, dovuto al caldo eccessivo di questa estate», parole amare di Stefano Berti, titolare dell'omonima azienda e presidente dell'Associazione Terre di Predappio, 13 realtà della zona fra cui Pandolfa, Chiara Condello, Nicolucci, La Palazza e Cantina Forlì Predappio.

Berti aggiunge: «Anche molti aderenti alla nostra associazione lamentano un calo generale dei vigneti in collina almeno dal 20% in su. Il fenomeno riguarda più le uve rosse, raccolte circa un mese dopo le bianche». Ma la qualità? Risponde Berti: «Non è un'annata eccezionale ma medio-buona sì, perché l'uva rimasta era sana e le cantine con le macchine dotate di nastri vi-

GIACOMO CONSONNI (PORTICO)

«Abbiamo un -30%
ma tutto ok: la vigna
ha superato l'esame
del caldo eccessivo»



Stefano Berti nelle vigne della sua azienda forlivese a Ravalдино in Monte: presiede l'associazione di produttori Terre di Predappio

branti riescono a selezionare i chicchi secchi. Quindi, anche i vini del 2026 delle colline romagnole saranno di qualità buona».

Maggiore ottimismo nel territorio di Bertinoro, dove Graziella Pezzi della Fattoria Paradiso sostiene che «l'annata è positiva, con vini di elevata gradazione, anche se la quantità è decisamente in calo, a causa del caldo eccessivo». La titolare di Fattoria Paradiso, insieme al figlio Jacopo, racconta: «Noi abbiamo

raccolto un'ottima Albana dolce, sana, da cui deriverà quest'anno un passito eccezionale». Questi vini di nicchia attirano nella Fattoria Paradiso tanti turisti americani e francesi, «affascinati dal fatto che l'Albana dolce e il Passito siano così profumati e naturali, senza l'aiuto di sostanze additive». Graziella Pezzi ricorda poi altri due vini importanti, Cagnina e Pagadebit, che avranno una buona produzione: «Questi vitigni autoctoni furono salvati negli anni Ses-

santa del secolo scorso grazie a mio padre Mario, su consiglio del politico e intellettuale Aldo Spallicci, cultore delle tradizioni romagnole».

Anche dalle terre più alte dell'Appennino arrivano notizie sul calo della quantità, come conferma Giacomo Consonni, 35enne di Como che ha lasciato la Lombardia per coltivare a Portico, terra dei nonni, quattro ettari di vigna a Sangiovese, Merlot e Riesling: «Quest'anno la mia vendemmia ha registrato

un calo di oltre il 30%. Il Riesling avrà gradazione inferiore, ma con profumi intensi ed eccezionali. Il Sangiovese sarà un po' più esile, ma molto buono, il migliore della vigna di dieci anni». Conclude il giovane vignaiolo di montagna: «Sono soddisfatto perché la vigna ha superato l'esame del caldo eccessivo con un'uva sana ed eccellente. Quindi guardo avanti in attesa della piena produzione nei prossimi anni, passando dalle attuali 6mila bottiglie a 10mila».



VENDEMMIA 2026, IL BILANCIO

Forlì



Roberto Savini
presidente di
Confcooperative
Romagna-
Estense, che
accorpa grandi
realità del
settore fra cui
In primis Caviro



Confcooperative «Ora investimenti e innovazione»

Il presidente Savini: «Il mondo della cooperazione può difendere la vocazione vitivinicola romagnola»

Ranieri (Cantina Forlì Predappio) «Livello qualitativo molto alto I problemi però non mancano»

Il direttore dell'azienda segnala la diminuzione della quantità e l'altra gradazione

«L'uva del 2026 ha raggiunto un livello qualitativo mai registrato negli ultimi vent'anni, arrivando in cantina in perfette condizioni sanitarie»: lo sostiene Bruno Ranieri (foto sotto), direttore della Cantina di Forlì Predappio, formata da 1.200 soci, che coltivano 3.200 ettari di vigneti, nei quali quest'anno sono stati raccolti 500mila quintali d'uva, di cui il 60% in collina.

Direttore Ranieri, con una qualità così eccellente, quest'anno sta andando tutto a gonfie vele?

«No, no. Alcuni problemi esistono».

Uno dei problemi in questione è il calo della quantità?

«Esatto. Nella collina forlivese in particolare per quanto riguarda il Sangiovese la produzione ha registrato un calo netto, pari al 14%. Il Trebbiano invece in pianura ha una quantità minore del 4%, mentre il calo totale medio si attesta fra il 7 e l'8%. Nel Ravennate si è verificato l'inverso: un +7-8% rispetto al 2025».

Un altro problema?

«Dalle uve rosse, in particolare ancora il Sangiovese, stiamo registrando vini con alte gradazioni, dovute alle condizioni climatiche estreme. Cioè temperature dei massimi storici per tutta l'estate e mancanza di piogge».

Quindi nel 2026 si stanno producendo vini rossi troppo alcolici?

«Sì, con gradazione troppo alte, almeno di un grado in più rispetto all'anno scorso, creando difficoltà

à collocare il prodotto nei mercati».

In genere quale gradazione chiede il mercato del vostro Sangiovese?

«Una gradazione contenuta, fra gli 11,5 e i 12 gradi».

Come affrontare allora il mercato con questi vini quest'anno?

«Occorre cercare nuovi mercati all'estero, in particolare fra quelli asiatici».

La vendemmia ormai è tutta meccanizzata, ma crea problematiche dal punto di vista qualitativo per il vino?

«Direi di no. La vendemmia meccanizzata consente di velocizzare la raccolta, riduce i costi e soprattutto diventa indispensabile in un'epoca in cui diventa sempre più difficile reperire manodopera».

In conclusione come saranno i vini dell'annata 2026?

«Anche se non in linea per gradazioni con le richieste del mercato, i vini del 2026 saranno di eccellenti qualità organolettiche. In pratica molto piacevoli alla vista, per i profumi e al gusto».

Quinto Cappelli



«Il cambiamento climatico fa perdere fino al 20% delle uve in collina nella vendemmia appena conclusa». Parola di Roberto Savini, presidente di Confcooperative Romagna-Estense, che conta fra le altre le produzioni della maxi società cooperativa Caviro. Savini aggiunge anche che «servono investimenti, innovazione e aggregazione per mantenere la vocazione produttiva della Romagna».

Temperature sempre più elevate, siccità alternata a piogge intense e maturazioni anticipate stanno imponendo scelte fino a pochi anni fa impensabili: si vendemmia sempre prima e, quando serve, anche di notte o nelle prime ore del mattino. Osserva Savini: «Il mondo vitivinicolo che conosciamo è cambiato. Oggi si arriva a raccogliere già da fine luglio, con temperature molto elevate, per salvaguardare il prodotto e il lavoro delle persone. Non possiamo rispondere a questo cambiamento facendo un passo indietro: dobbiamo investire, innovare e creare le condizioni per continuare a produrre in Romagna».

Le cooperative sono un esempio di efficienza nel creare ricchezza lungo la filiera produttiva e hanno salvaguardato il reddito dei viticoltori specializzati in questa tipologia di produzione tipica della Romagna. Vendemmia notturna e meccanizzazione sono, appunto, tra gli strumenti con cui le cooperative stanno affrontando la trasformazione: raccogliere nelle ore più

fresche preserva le caratteristiche delle uve e riduce l'ossidazione. Servono quindi investimenti, che la dimensione cooperativa rende più accessibili alle imprese. Per Confcooperative Romagna-Estense, comunque, la posta in gioco va oltre le modalità della vendemmia: la riduzione delle superfici vitate, in particolare, non può essere l'unica risposta alle difficoltà del settore. Le scelte su reimpianto e gestione dei vigneti vanno valutate, secondo la consociazione, dentro una strategia più ampia, che tenga insieme sostenibilità economica, clima, disponibilità d'acqua e prospettive di mercato.

Spiega Savini: «La Romagna ha una precisa vocazione vitivinicola e non dobbiamo arretrare. La cooperazione permette di aggregare produttori, competenze e risorse per sostenere investimenti che una singola impresa difficilmente potrebbe affrontare da sola. La cooperazione non è solo una modalità di commercializzazione: è economia sociale e presidio del territorio, genera indotto e mantiene vive le comunità rurali, coinvolgendo trasporti, logistica, meccanica, lavoro, turismo ed enogastronomia».

Quinto Cappelli

RILANCIO

«Il mondo in questo settore sta cambiando per il meteo e noi non dobbiamo arretrare»

NAUTICA

Innovazione e design: la flotta di Ferretti in mostra al Salone Nautico di Genova

A guidare la flotta sono due novità principali: Riva 56' Rivale Super e Ferretti Yachts 720



Nella foto il Riva 56 Rivale Super

Ferretti è protagonista al Salone Nautico Internazionale di Genova con due novità di prodotto e una flotta che illustra i punti di forza della sua visione progettuale: innovazione, design, tecnologia e attenzione ai dettagli. Fino 6 ottobre 2026, i brand Riva, Pershing, Itama, Ferretti Yachts e Wally sono presenti al Salone con una selezione che spazia dai modelli classici a quelli sportivi. A guidare la flotta sono due novità principali: Riva 56' Rivale Super e Ferretti Yachts 720. Completano la presenza di Ferretti Group al Salone Nautico Internazionale di Genova Pershing 6X, Itama 54, Ferretti Yachts 580, Wallypower50 e Wallywhy200. Presso la Banchina H, nel "Living Made in Italy" Hub — l'area dedicata alle imbarcazioni oltre i 24 metri —, Ferretti Group espone inoltre la settima unità di Pershing GTX116, ammiraglia della linea GTX.

Il 'duello' per l'azienda

Trevi anche boccia il rilancio di Icop: «Offerta non congrua»

Non basta il rilancio a far cambiare idea al vertice del Gruppo Trevi. Il Consiglio di Amministrazione della società cesenate ha approvato all'unanimità l'aggiornamento del comunicato relativo all'Offerta pubblica di scambio (Ops) promossa da Icop S.p.A., confermando la propria valutazione negativa: la proposta non è congrua dal punto di vista finanziario e non conviene agli azionisti. La mossa del cda fa seguito al rilancio con cui Icop ha incrementato il corrispettivo dell'offerta, portandolo da 0,133 a 0,165 azioni Icop di nuova emissione per ciascun titolo Trevi, estendendo la scadenza al 20 novembre, in linea con l'Opa concorrente di Webuild. Tuttavia, dopo

un'attenta analisi e tenendo conto delle perizie finanziarie degli advisor, il board di Trevi ha ribadito il proprio «no». Pur riconoscendo che la nuova offerta è migliorativa, il cda la ritiene ancora insufficiente sul piano finanziario e priva di convenienza per la compagine azionaria.

Un verdetto pesante in una partita finanziaria cruciale per il futuro dell'azienda nata a Cesena nel 1957. Oggi Trevi è un colosso mondiale nell'ingegneria del sottosuolo, specializzato in fondazioni e macchinari ad alta tecnologia. Presente in 90 Paesi con diverse società, il gruppo resta al centro di un importante riassetto di mercato le cui fasi decisive si giocheranno nelle prossime settimane.

re.ce.

AGRICOLTURA

Cesena

Ortofrutta Il nuovo business è in Tanzania

Delegazione con ministri africani in visita a Cesena Fiera. «Si ragiona su investimenti in quel Paese con le istituzioni a fianco delle imprese»

di Luca Ravaglia

Il continente africano è il nuovo crocevia degli scambi economici e commerciali del futuro. Anche, o forse soprattutto, in un periodo nel quale l'instabilità internazionale, in particolare nell'area mediorientale, sta tenendo il pianeta col fiato sospeso. All'interno di un continente ci sono territori peculiari, in cui le opportunità si delineano in modo ancora più concreto.

La Tanzania è uno di questi: con la prospettiva di arrivare a quadruplicare il proprio Pil entro il 2050, lo Stato dell'Africa centrale ha da offrire ben più dei safari per turisti. Lo dimostra anche il fatto che l'Unione Europea sta dedicando del focus per favorire la creazione di rapporti di collaborazione commerciale in preparazione del Forum che si svolgerà a Dar es Salaam, in Tanzania, l'anno prossimo. In quest'ottica sono state individuate tre tappe di avvicina-



Patrizia Mauro, direttore generale Confindustria Assafrica e Mediterraneo

mento sparse in Europa. Una di queste si è svolta ieri a Cesena Fiera, l'ente che organizza Macfrut, la rassegna internazionale dedicata all'ortofrutta diventata ormai un riferimento planetario. A tratteggiare un primo bilancio degli incontri è stata Patrizia Mauro, direttore generale Confindustria Assafrica e Mediterraneo.

«È stato un evento davvero importante – la sua analisi – testimoniato anche dalla presenza di due viceministri della Tanzania. Il fatto che abbiano deciso di registrarsi 80 aziende del nostro Paese poi, testimonia quanto l'attenzione verso questo tipo di opportunità sia alta. In Romania in particolare, una terra nella quale la vocazione per l'ortofrutta da sempre viene prima rispetto a quella industriale e nella quale la recettività verso nuove opportunità è particolarmente alta». Investire in Tanzania non è un processo semplice: per evitare salti nel buio, strutturare un progetto è essen-

ziale. «Si lavora nell'ottica della filiera – riprende Patrizia Mauro – con le istituzioni a fianco delle realtà private. La presenza della Farnesina la dice lunga sul tipo di progetto. Un progetto che non è destinato a restare sulla carta, anzi. Nelle prossime ore la delegazione africana visiterà una serie di aziende d'eccellenza del territorio, per toccare con mano il valore del Made in Italy, in particolare negli ambiti dell'agribusiness, del digitale e delle energie rinnovabili».

Le ultime riflessioni sono per Macfrut: «Collaboriamo dal 2009: la sua internazionalizzazione è sempre più marcata e vincente. In un'edizione, un intero padiglione era stato dedicato all'Africa, a testimonianza dell'importanza che ricopre. Macfrut è un riferimento imprescindibile per l'intera filiera: le tecnologie aiutano a conoscersi da una parte all'altra del pianeta, ma niente vale come una stretta di mano in fiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA

Cesena

Le abbiamo sempre liquidate come semplici scarti da smaltire; ora, la ricerca ci insegna che valgono molto, molto di più. Tralci, rami rimossi dalla potatura, fecce e vinacce avanzate dalla vinificazione possono, in effetti, tornare nel vigneto sotto forma di risorsa, contribuendo a rendere il suolo più fertile e permettendogli di trattenere meglio l'acqua e immagazzinare carbonio. Un presupposto antico, quello del recupero degli scarti, eppure tuttora innovativo, è alla base del progetto denominato «Morvisa - Applicazione di matrici organiche innovative (compost e biochar) per la gestione sostenibile ed efficiente del suolo e della risorsa idrica in vigneto», finanziato dalla regione Emilia-Romagna, con l'Istituto di ricerca cesenate Ri.Nova nel ruolo di capofila. Il progetto punta a sperimentare nuove strategie per contrastare il progressivo impoverimento dei suoli utilizzati in viticoltura e gli effetti del cambiamento climatico. La perdita progressiva della capacità produttiva dei vigneti deriva da un mix di fattori, tra cui la riduzione della sostanza organica nei suoli, la conseguente perdita di fertilità e biodiversità, l'aumento del fabbisogno d'acqua e il crescente ricorso a fertilizzanti di sintesi. «Morvisa» trasforma queste criticità in opportunità applicando i principi dell'economia circolare: si recuperano, cioè, i sottoprodotti

Gli scarti del vigneto? Sono oro per il suolo

I tralci di potatura e le vinacce trasformati in biochar e compost contro la siccità
La sperimentazione targata Ri.Nova: aumento della resa e vini più intensi



Pietro Rebeggiani



Alessandro Buscaroli



La vendemmia è in corso (foto di repertorio)

ti della filiera agroalimentare e vitivinicola e si restituiscono al suolo sotto forma di compost (fertilizzante naturale, ottenuto dal compostaggio dei rifiuti organici), biochar (carbone vegetale ad alto contenuto di carbonio che si ottiene riscaldando, in carenza di ossigeno, residui

di biomassa vegetale, come scarti agricoli e potature) e cb mix, una miscela delle altre due sostanze. I dati raccolti nel 2025 hanno confermato le prime indicazioni positive: l'apporto di compost e biochar consente di restituire al suolo carbonio e sostanza organica provenienti

da sottoprodotti che, altrimenti, richiederebbero una gestione diversa. I primi rilievi mostrano, inoltre, una maggiore vigoria delle piante e una resa di uva per ceppo più elevata. Indicazioni interessanti arrivano anche dalla cantina: i vini ottenuti dalle parcelle trattate con queste sostanze hanno mostrato, nel 2025, un profilo organolettico tendenzialmente più intenso. «Il valore di Morvisa sta nel considerare il suolo non come un semplice supporto per la vite, ma come un patrimonio produttivo da preservare nel tempo - spiega Pietro Rebeggiani, referente del progetto per Ri.Nova -. Compost e biochar ci permettono di restituire sostanza organica al terreno, valorizzare sottoprodotti della filiera secondo i principi dell'economia circolare e creare condizioni potenzialmente più favorevoli per la gestione dell'acqua e degli elementi nutritivi». «I primi risultati indicano che questo approccio può sostenere la vigoria e la produttività delle piante, mantenendo, al contempo, una buona qualità delle uve e del vino. Ora il lavoro prosegue per comprendere gli effetti di lungo periodo su suolo, biodiversità e capacità di affrontare gli stress legati al cambiamento climatico», commenta Alessandro Buscaroli, docente di Pedologia all'Università di Bologna e referente del progetto.

Maddalena De Franchis

Ravenna

I DATI DELL'OSSERVATORIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

L'economia ravennate cresce

Valore aggiunto a +0,4%

Prometeia corregge al rialzo le previsioni provinciali. Nel secondo trimestre ripartono manifattura e costruzioni, mentre il commercio al dettaglio rallenta

RAVENNA

L'economia ravennate prova a lasciarsi alle spalle una fase di rallentamento e vede migliorare le prospettive per il 2026. Prometeia ha rivisto al rialzo la stima del valore aggiunto provinciale, portandola a una crescita dello 0,4%, due decimi in più rispetto alla precedente rilevazione. Un quadro nel quale emergono segnali differenti a seconda dei settori: recuperano industria e costruzioni, mentre il commercio al dettaglio continua a risentire della prudenza dei consumatori.

È quanto emerge dall'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio, presentato ieri nel corso della riunione del Tavolo sulle opportunità economiche e occupazionali, alla presenza, tra gli altri, del presidente della Camera di commercio Ferrara-Ravenna Giorgio Guberti, del vicepresidente della Provincia Riccardo Graziani e del direttore del Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna Guido Caselli.

Nel secondo trimestre del 2026 l'industria manifatturiera ravennate, considerando le

imprese fino a 500 dipendenti, ha registrato un aumento della produzione del 2,3%, superiore alla media regionale dell'1,9%. Anche gli ordini mostrano una dinamica positiva, con un +0,6%, sostenuti soprattutto dalla componente estera, salita dell'1,3%.

Segnali di recupero arrivano anche dalle costruzioni. Il volume d'affari del comparto è cresciuto dell'1,9% rispetto allo stesso trimestre del 2025, a fronte di un incremento medio

regionale dello 0,5%.

Più fragile invece la situazione dell'artigianato. Nel manifatturiero gli indicatori restano sostanzialmente stabili: produzione e ordini segnano entrambi un +0,2% su base annua, migliorando comunque rispetto ai risultati negativi dell'anno precedente. Decisamente più pesante il dato dell'artigianato edile, con un volume d'affari in calo del 5,1%, anche per l'effetto della fine degli incentivi che avevano sostenuto le ristrutturazioni.

Sul fronte dei consumi, il commercio al dettaglio registra invece una contrazione dello 0,9%. L'alimentare cresce in valore del 3,7%, mentre il



La presentazione dell'aggiornamento dell'Osservatorio dell'economia

non alimentare arretra del 2,7%. La grande distribuzione organizzata segna un lieve -0,2%. Un andamento condizionato dall'inflazione e da consumi più prudenti, soprattutto per gli acquisti non essenziali.

A sostenere il quadro economico provinciale è anche l'andamento delle esportazioni. Nei primi sei mesi dell'anno l'export delle imprese ravennate è cresciuto del 4,9% a valori correnti, più del +4,5% nazio-

nale e del +3% registrato in Emilia-Romagna.

Restano però alcune criticità strutturali. In particolare, il divario di genere nelle posizioni di vertice e nelle retribuzioni: le donne rappresentano appena il 22% degli occupati nelle posizioni apicali e il differenziale sulla retribuzione settimanale lorda, a parità di qualifica, raggiunge complessivamente il 25%. Proprio giovani e donne sono stati al centro degli interventi istituzionali. Guberti ha sottolineato la necessità di rafforzare il rapporto tra scuola e imprese e di rendere l'orientamento un processo strutturato, mentre Graziani ha richiamato l'esigenza di investire sui giovani, valorizzare il talento femminile e consolidare il rapporto tra formazione, imprese e istituzioni. Un capitolo dell'analisi è dedicato infine all'imprenditoria giovanile. Secondo l'indagine della Camera di commercio, le imprese guidate da giovani possono trovare nei distretti industriali un sostegno alla crescita, grazie a reti più solide, filiere integrate e maggiore accesso a competenze, innovazione, formazione e mercati. Un elemento che, secondo lo studio, può favorire investimenti e competitività delle imprese più giovani.

+4,9
LA CRESCITA
DELL'EXPORT
PER LA
PROVINCIA

LA CRONACA
Ravenna

Il presidente
della Cassa
Antonio Patuelli
e il direttore
generale Nicola
Sbrizzi premiano
Giovanni Randi e
Alessandra Del
Mastro



Il riconoscimento

Sventano la truffa da 14mila euro Premiati i dipendenti della Cassa

Il presidente della Cassa di Ravenna Antonio Patuelli e il direttore generale Nicola Sbrizzi hanno premiato nella sede centrale della Banca in Piazza Garibaldi a Ravenna il direttore della filiale di Cesenatico della Cassa Giovanni Randi e la collega Alessandra Del Mastro per aver sventato una truffa da 14.000 euro ai danni di una cliente.

La tecnica usata dai truffatori è quella del falso sms di Nexi. La cliente, ricevuto il messaggio, aveva chiamato il numero indicato e i truffatori, fingendosi operatori postali, le avevano indicato la necessità di provvedere subito a un bonifico istantaneo di 14mila euro spiegando che qualcuno aveva falsificato la sua firma ed erano quindi necessarie operazioni immediate per proteggere i propri risparmi.

Spaventata dai toni dei truffatori, specializzati nella tecnica del social engineering per creare spavento, e dall'urgenza della richiesta, la cliente si è recata nel-

la filiale di Cesenatico della Cassa, dove i dipendenti la conoscono personalmente. La cliente ha chiesto quindi il bonifico istantaneo di 14 mila euro: alla richiesta di spiegazioni da parte del personale della filiale, ha spiegato che era per pagare una fattura, precisando però che il pagamento dovesse essere fatto dal suo conto personale.

Insospettita dalla stranezza della richiesta e nervosismo dalla cliente, la dipendente della Cassa le ha fatto alcune domande, tra le quali se conoscesse la controparte e se avesse già fatto in passato bonifici a favore della stessa persona. Questa scelta si è rivelata decisiva. La cliente ha avuto il tempo di affrontare con maggiore calma e lucidità la situazione e ha preferito prendere tempo. È tornata in filiale dopo un'oretta circa chiedendo di non effettuare più nessun bonifico istantaneo. E così, anche grazie alla professionalità della dipendente, la truffa è stata sventata.



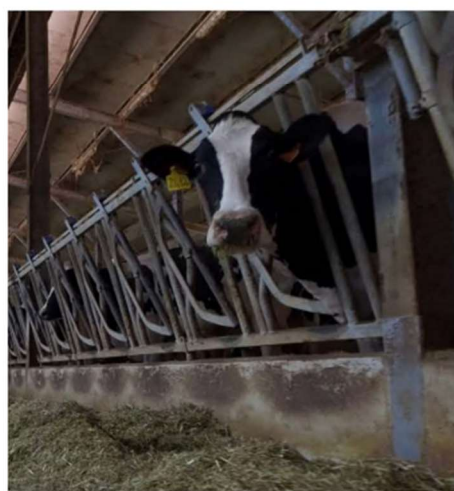
ECONOMIA



ACCORDO CON LA MARAZZI

Dai reflui delle mucche il gas per cuocere le piastrelle di ceramica

A Mandriole il vecchio impianto a biogas di Agrisfera diventa un polo di biometano. Oggi l'inaugurazione. Gli scarti tornano sui campi al posto dei concimi chimici: 9mila tonnellate di CO2 risparmiate ogni anno



A lato, l'impianto di Mandriole di Agrisfera, esempio di economia circolare che Agrisfera inaugurerà questa mattina alla Fattoria Guiccioli. Sopra, l'allevamento di mucche. Sotto, il direttore generale Giovanni Gambi

RAVENNA

GIOVANNI DE CARLI

Dalle deiezioni degli allevamenti bovini al combustibile pulito per cuocere le ceramiche del distretto di Sassuolo, mentre gli scarti tornano alla terra sotto forma di fertilizzante naturale. È il cerchio perfetto dell'economia circolare che Agrisfera inaugura questa mattina alla Fattoria Guiccioli di Mandriole: la conversione del vecchio impianto a biogas in un moderno polo di produzione di biometano da 3,5 milioni di metri cubi all'anno, immessi direttamente nella rete Snam per alimentare gli stabilimenti di Marazzi Group. Un investimento da oltre 10 milioni di euro, sostenuto da 2,3 milioni di fondi Pnrr. Il direttore generale della cooperativa, Giovanni Gambi, racconta la genesi e le prospettive di una svolta strategica.

Direttore Gambi, eravate partiti con il biogas nel 2011. Perché passare al biometano proprio adesso?

«Perché il mondo agricolo sta attraversando una fase drammatica. Da un lato subiamo gli effetti del cambiamento climatico: dopo l'alluvione del 2023 affronta-

INVESTIMENTO DA 10 MILIONI INTESA NATA A ECOMONDO

Un progetto realizzato in poco più di un anno. Il biometano prodotto a Mandriole alimenterà gli stabilimenti del gruppo Marazzi

ALTRI PROGETTI IN FASE DI REALIZZAZIONE

In corso in Regione l'iter autorizzativo per un agrivoltaico da 69 megawatt. L'obiettivo è renderlo operativo nel 2028

mo siccità estreme e nubifragi che tagliano le rese tra il 10% e il 15%. Dall'altro scintiamo una tenaglia economica insostenibile: i costi di gasolio e concimi sono schizzati in alto del 50%-90%, mentre i prezzi riconosciuti a noi produttori per le materie prime e il latte sono fermi ai livelli del 2011. L'energia rinnovabile è il pilastro che garantisce la sostenibilità economica della cooperativa, permettendoci di continuare a fare il nostro mestiere primario, cioè produrre cibo».



Tutto il gas prodotto andrà a Marazzi Group. Come nasce questo asse tra la cooperazione ravennate e il colosso della ceramica?

«Nasce da un incontro a Ecomondo nel 2025. Cercavamo un partner industriale che credesse davvero nella transizione ecologica e abbiamo trovato in Marazzi una totale sintonia. La ceramica è un settore tipicamente ad altissima intensità energetica e difficile da decarbonizzare. Fornire loro biometano al posto del gas fossile significa abbattere le

emissioni dell'80%-90% nei processi produttivi. L'agricoltura ha sempre scaldato le persone, prima con la stalla e con il cibo, oggi portando energia pulita alle industrie strategiche del territorio».

Che numeri ha questo ciclo e cosa finisce nell'impianto?

«Lavoriamo circa 50mila tonnellate di biomasse all'anno e il 90% è autoprodotta: la metà è costituita da reflui zootecnici delle nostre stalle da latte, integrati da una quota di pollina da alle-

vamenti vicini e da biomasse vegetali. Non solo: il digestato di risulta viene interamente reimpiegato sui nostri 3.700 ettari di terreno, sostituendo i concimi chimici. Tra il biometano che rimpiazza il combustibile fossile e il mancato impiego di fertilizzanti di sintesi, risparmiamo ogni anno circa 9mila tonnellate di CO2 equivalente: l'equivalente delle emissioni annuali di 5mila automobili».

Un cantiere completato in appena quattordici mesi. Quali sono i prossimi passi sul fronte energetico?

«Siamo riusciti a chiudere l'opera in tempi record, grazie anche alla collaborazione delle aziende e delle maestranze che hanno partecipato al processo di costruzione. Ma non ci fermiamo qui. Abbiamo già 1.175 kilowatt di fotovoltaico sui tetti delle stalle, dell'officina e dell'agriturismo, e abbiamo in Regione un progetto per un impianto agrivoltaico da 69 megawatt. Se l'iter autorizzativo procederà senza intoppi, contiamo di aprire il cantiere nel 2027 per essere operativi nel 2028. L'agricoltura può essere la vera protagonista della transizione energetica».

IL FUTURO DELLE SPIAGGE

Ravenna

Concessioni balneari Verso il bando-tipo «Attendiamo l'ufficialità poi daremo via all'iter»

Se Rimini ha già chiuso diverse gare e Cervia intende pubblicarle a inizio 2027, Ravenna è cauta. L'assessore: «Siamo nei tavoli regionali e abbiamo aperto quello permanente con cooperativa e associazioni»

Mercoledì il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha presentato in Conferenza unificata una nuova bozza del bando-tipo per le gare sulle concessioni balneari. La bozza, ancora suscettibile di modifiche, prevede una durata delle nuove concessioni compresa tra 5 e 20 anni e l'avvio delle procedure di affidamento entro il 30 giugno 2027, la continuità dei servizi con i titoli attualmente in essere che mantengano efficacia fino all'effettivo subentro del nuovo concessionario. Tra le criticità resta l'indennizzo al concessionario uscente sui beni acquistati negli ultimi anni o non ancora ammortizzati e la possibilità di rialzare i canoni. Il documento prevede inoltre l'esistenza di «limiti di partecipazione e di aggiudicazione», lasciando discrezionalità ai comuni sul numero.

L'assessora regionale al Turismo Roberta Frisoni ha ravvivato «passi avanti», ma «restano punti cruciali per i quali riteniamo necessario continuare il confronto con il Governo». Per Frisoni, il bando-tipo deve servire a «costruire una cornice nazionale chiara e omogenea, dentro cui le amministrazioni possano operare con certezza». Tra i punti accolti con favore c'è la continuità del servizio, mentre la Regione ribadisce «la nostra contrarietà a criteri che attribuiscono punteggi sulla base dell'aumento del canone». Infine, chie-

de che ai Comuni sia lasciata «flessibilità per declinare i bandi sulle caratteristiche ed esigenze dei diversi territori».

Se Rimini ha già chiuso diverse gare e Ravenna attende l'approvazione del bando-tipo dal Governo, Cervia è metà strada. Come ha spiegato l'assessore al Demanio Samuele De Luca, in questi giorni si chiederà ai balneari la «documentazione necessaria a stilare le perizie per il calcolo degli indennizzi», contando di pubblicare i bandi «all'inizio del 2027». Ravenna, come detto, mantiene una posizione attendista, partecipando in questi mesi al tavolo tecnico politico in Regione e condividendone le azioni politiche. L'assessore Massimo Camelliani: «Abbiamo aperto un tavolo di confronto permanente con la cooperativa Spiagge di Ravenna e con le associazioni di categoria. Tutto questo per farci trovare pronti nel momento in cui il Governo approverà in via definitiva il bando-tipo: aspettiamo quello ufficiale per poi procedere agli atti amministrativi che porteranno alla pubblicazione dei bandi di gara».

Lucia Bonatesta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIDO DI DANTE

«Nuove edificazioni? C'è l'effetto catino»

Il nuovo comparto residenziale e ricettivo CoS15 previsto a Lido di Dante arriva in Regione. Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alberto Ferrero ha presentato un'interpellanza alla Giunta regionale chiedendo verifiche sulle conseguenze dell'intervento per le abitazioni circostanti. Al centro c'è il Piano urbanistico attuativo approvato dalla Giunta comunale di Ravenna per un nuovo comparto residenziale e ricettivo di 16 ettari. Il progetto prevede riporti di terreno per portare l'area a una quota di 2 metri sul livello del mare, misura prescritta per mitigare il rischio di allagamenti e mareggiate. «L'innalzamento della quota del nuovo comparto rischia però di creare un 'effetto catino' per il tessuto urbano preesistente, facendo confluire le acque superficiali verso le abitazioni circostanti», commenta Ferrero.



Gli ultimi ombrelloni ancora sul litorale dopo la fine dell'estate (Foto Corelli)



Ultime giornate di sole al bagno Kuta di Punta Marina (Foto Corelli)

Le associazioni di categoria

«Va verificata localmente la scarsità della risorsa»

C'è un passaggio della bozza del bando-tipo che ha riscosso interesse tra i balneari. Quella per cui «spetta in primo luogo all'ente concedente determinare se le aree che possono essere affidate in concessione siano in numero limitato per via della scarsità delle risorse naturali». La Bolkestein, infatti, si applica solo laddove ci sia scarsità delle risorse. Se a livello nazionale il dato della spiaggia in concessione è il 33%, localmente potrebbe cambiare. «A Ravenna - spiega Maurizio Rustignoli, presidente nazionale Fiba Confesercenti - abbiamo 36 km di costa, togliamone 10 tra aree naturali protette e zona militare. Ne restano 26. Ad essere concessionari, invece, sono solo 12 km di litorale. Andare a bando senza considerare e studiare questo darebbe adito a contenziosi».

Per il resto, Rustignoli auspica resti la continuità del servizio e la bozza non sia stravolta. Il presidente del Sib Ravenna Commercio Giacomo Rossi: «Siamo ancora in attesa dell'approvazione, ma il tempo stringe e ci sono incertezze. È tornata in auge la questione della scarsità delle risorse, con la Calabria che ha emanato una legge regionale per cui ne affida ai Comuni costieri la verifica». Il responsabile demanio di Confortigianato Ravenna Giovanni Rocchi: «Non abbiamo visto grosse novità, se non una maggiore responsabilità ai Comuni. Ci aspettavamo un limite definito di concessioni, ma al momento è lasciata carta bianca ai Comuni, e un percorso più definito. Non sono arrivati. In questo momento è centrale il dialogo costante con i Comuni del territorio».

LA PROPOSTA

**Difesa della costa
«Stabilimenti dietro
alle dune naturali»**

«E se invece di dune artificiali che ogni anno vengono costruite e poi spianate e di ripascimenti che costano centinaia di migliaia di euro, si studiasse una nuova disposizione degli stabilimenti balneari? Non più fronte mare, ma protetti da una duna naturale che, con un po' di impegno e una volontà chiara potrebbe riformarsi? È già così in diverse parti d'Europa, ad esempio in Spagna, ma certo richiederebbe un cambio di mentalità». Sono le parole del direttore del Parco del Delta del Po Massimiliano Costa durante l'incontro 'Acque, fiumi e terre. Trasformazioni ambientali e crisi climatica' mercoledì sera al Teatro Rasi. Le dune naturali, che si formano grazie alla loro vegetazione, infatti, servirebbero a proteggere gli stabilimenti - spesso a livello più basso del mare - dall'ingressione marina e a contrastare l'erosione costiera.



Serve costruire una cornice nazionale omogenea, dentro cui si possa operare con certezza

ECONOMIA
Ravenna

La scommessa di Mihaela Cretu

L'imprenditrice ha aperto il centro estetico di Mezzano lo scorso 17 agosto: «È dedicato a mia mamma»

Un luogo dove la cura della persona incontra la tecnologia avanzata, ma soprattutto dove la passione professionale si fonde con qualcosa di profondo. A Mezzano, in via Reale 115/X, ha aperto i battenti FemmiNina Beauty di Mihaela Cretu, un nuovo centro estetico che rappresenta una scommessa vincente nel panorama del commercio e dei servizi locali. Sebbene l'attività abbia avviato la propria operatività già il 17 agosto scorso, la cerimonia di inaugurazione ufficiale si è tenuta il 19 settembre, segnando il punto di partenza formale di un'avventura imprenditoriale nata da fondamenta solide.

«L'idea di aprire questo centro - ha spiegato Mihaela Cretu - nasce dalla mia grande passione per il settore e da un percorso lavorativo come dipendente, in cui ho maturato un'esperienza fondamentale. Attraverso gli anni di lavoro sul campo, ho capito esattamente quale tipo di attenzione e di servizio volevo dedicare alle mie clienti, mettendo al centro non solo l'aspetto puramente estetico, ma il benessere globale della persona». C'è tuttavia un motivo ancora più intimo e viscerale alla base di questa impresa. Il nome stesso dell'attività, racchiude un



Mihaela Cretu nel suo centro estetico FemmiNina Beauty (Foto Corelli)

omaggio dolcissimo. «FemmiNina Beauty - ha raccontato la titolare - è dedicato a mia mamma, Nina Cristian. È venuta a mancare improvvisamente e, da quel momento, tante cose nella mia vita hanno assunto un significato diverso. Avrei voluto poter condividere con lei questo momento, raccontarle del mio centro, farla entrare dalla porta e vedere il suo sorriso. Non posso più farlo, ma ho scelto di portarla con me in un altro modo».

La scelta di insediarsi a Mezzano risponde a una precisa visione logistica e strategica: la volontà di operare vicino a casa, ma anche la consapevolezza di trovarsi in uno snodo centrale capace di intercettare le esigenze

dei paesi limitrofi come Pianigipane, Santerno, Ammonite e Glorie. Il centro si sviluppa su una superficie generosa di circa 130 metri quadrati, organizzati per garantire massima funzionalità e riservatezza. Accanto all'area d'ingresso e alle postazioni dedicate a manicure, pedicure e trucco, la struttura ospita tre cabine riservate ai trattamenti estetici e all'impiego di macchinari di ultima generazione.

LA SUA FILOSOFIA

«Al centro non solo l'aspetto estetico, ma il benessere globale della persona»

L'offerta è completa e spazia dall'estetica tradizionale - pulizia del viso, epilazione, laminazione ciglia e sopracciglia, ricostruzione unghie e massaggi - a percorsi altamente specialistici. Sul fronte delle tecnologie, il centro si distingue per attrezzature avanzate a 360 gradi, tra cui la pressoterapia con infrarossi ed elettrostimolazione per il drenaggio e la tonificazione corporea, e il sistema 'Deep Wave' ad onde infrasoniche profonde, privo di controindicazioni e mirato al contrasto degli inestetismi dalla cellulite all'atonia. Per il viso, la classica spremitura lascia il posto alla pulizia con ultrasuoni, delicata ed efficace.

Massima attenzione è riservata anche alla selezione dei prodotti, incentrata su una linea che unisce cosmetica e fitoterapia. Gestito al momento direttamente da Mihaela Cretu, il centro punta forte sulla formazione continua per ampliare costantemente l'offerta. La risposta dei clienti, che arrivano grazie al passaparola e alla promozione sui canali social come Instagram, è già estremamente positiva. Il locale garantisce massima flessibilità, lavorando su appuntamento dal martedì al sabato (dalle 8.30 alle 14 e dalle 15.30 alle 17.30), con giorni di chiusura fissati la domenica e il mercoledì.

ECONOMIA

Scenari e prospettive

Cims, ombre sul futuro C'è il tavolo di crisi Occupazione e cantieri al centro dell'incontro

Questa mattina in Regione il summit alla presenza dell'assessore Paglia. L'obiettivo è salvaguardare il maggior numero di posti di lavoro e capire quale futuro industriale possa avere la cooperativa

di Enrico Agnelli

È il giorno dell'apertura del tavolo istituzionale sulla crisi di Cims. Alle 10, nella sede della Regione, a Bologna, si riuniscono azienda, sindacati, istituzioni e rappresentanti dei lavoratori per affrontare una situazione che nelle ultime settimane si è fatta sempre più difficile. Al centro dell'incontro ci sono il futuro dei circa 300 dipendenti della cooperativa di Borgo Tossignano, i 70 esuberanti annunciati, i sei mesi di cassa integrazione previsti e il percorso di concordato preventivo in continuità avviato dal Cda.

L'incontro, convocato dall'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Paglia, vedrà la partecipazione di Cims, Città metropolitana, Comune di Borgo Tossignano, organizzazioni sindacali e rappresentanze dei lavoratori. Sarà il primo confronto istituzionale complessivo dopo il peggioramento del quadro emerso a settembre.

La priorità resta la tutela dell'occupazione. Cims ha comunicato l'intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali per sei mesi e sul tavolo è stata indicata una riduzione dell'organico di almeno 70 persone, su circa 300 dipendenti. A pesare sono soprattutto le difficoltà finanziarie e di liquidità che hanno accompagnato la cooperativa negli ultimi mesi, con un indebitamento superiore ai 60 milioni di euro.

Le preoccupazioni sono ulteriormente cresciute dopo gli incontri dei giorni scorsi tra azienda e sindacati e, successivamente, tra le organizzazioni dei lavoratori e i dipendenti. È soprattutto il destino delle persone a essere al centro dell'attenzione: la prospettiva degli esuberanti e l'avvio della cassa integrazione hanno fatto emergere timori sul futuro di lavoratori e famiglie e sulla possibilità di disperdere professionalità costruite in decenni di attività.

Solo in seconda battuta la discussione riguarda le conseguenze della crisi sull'attività di Cims e sulle commesse in corso. A Imola l'attenzione resta concentrata sulla riqualificazione della Rocca sforzesca e sul cantiere del Lungofiume, due opere rilevanti anche per le scadenze legate ai finanziamenti pubblici. Tra le situazioni da seguire c'è anche quella della casa di riposo di via Laguna, progetto privato in odore di accreditamento e sul quale il Comune conta di distribuire buona parte degli ospiti oggi nella Cra Venturini, da tempo bisognosa di una profonda ristrutturazione.

C'è poi un altro elemento che il tavolo dovrà chiarire: Cims ha già annunciato la volontà di cedere alcuni cantieri. Non è ancora definito quali commesse saranno interessate né quali conseguenze avrà l'operazione sull'organizzazione dell'azienda, sui lavoratori e sui rapporti con i committenti.

Sul piano giudiziario, intanto, il Cda ha scelto la strada del concordato preventivo in continuità aziendale. L'obiettivo è consentire alla cooperativa di proseguire l'attività mentre viene affrontata l'esposizione debitoria e viene costruito un piano per il riequilibrio finanziario.

Il confronto di oggi dovrà quindi tenere insieme due esigenze: salvaguardare il maggior numero possibile di posti di lavoro e capire quale futuro industriale possa avere Cims. La domanda, a questo punto, non è soltanto se la cooperativa riuscirà a proseguire l'attività, ma con quale dimensione, quali commesse e quale forza lavoro.

QUADRO COMPLESSO

Sono previsti sei mesi di cassa integrazione per 70 dipendenti
A pesare è l'indebitamento, pari a 60 milioni di euro



L'assessore Paglia presente al tavolo



ECONOMIA
Scenari e prospettive

Tecnologie e innovazione Tre giorni con Cefla Live

L'evento organizzato dal 6 all'8 ottobre rivolto a specialisti e operatori

Tre giorni dedicati alle tecnologie e alle innovazioni per la finitura industriale, con specialisti e operatori provenienti da diversi Paesi. È 'Cefla Live', l'evento organizzato dalla divisione Finishing di Cefla, che dal 6 all'8 ottobre torna nella sede centrale del colosso cooperativo imolese per la sua dodicesima edizione. La divisione si occupa di tecnologie e impianti per la finitura industriale, sviluppando soluzioni per il trattamento e la verniciatura delle superfici destinate a diversi settori produttivi.

Un appuntamento rivolto agli addetti del settore e non aperto al pubblico, nel quale il gruppo mette a disposizione il proprio laboratorio per mostrare sul campo le più recenti soluzioni sviluppate per il comparto. L'evento arriva dopo un periodo dedicato alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie per la finitura. Il cuore della manifestazione sarà il laboratorio di Cefla Finishing, un'area di circa 3mila metri



L'evento al Cefla Finishing

quadrati all'interno dello stabilimento produttivo, dove saranno presentate dimostrazioni dal vivo e organizzati momenti di confronto con specialisti di processo, esperti aziendali, partner e relatori internazionali. Sono già oltre 800 i partecipanti registrati, a conferma della dimensione internazionale raggiunta dall'appuntamento. Accanto alle attività nel laboratorio ci saranno 24 partner di settore e un'area di accoglienza di 400 metri

quadrati, pensata per favorire incontri e momenti di confronto tra gli operatori.

Il programma punta soprattutto sulla possibilità di vedere direttamente il funzionamento delle tecnologie e di valutarne i risultati nelle lavorazioni. Le soluzioni proposte spaziano in diversi ambiti applicativi: dall'edilizia all'arredamento, dall'automotive al packaging, fino ai beni di consumo. Al centro ci sono temi come l'efficienza produttiva, la gestione flessibile e competitiva dei piccoli lotti e l'adeguamento agli standard di sostenibilità. Cefla Live rappresenta anche una vetrina per la divisione Finishing, una delle aree specialistiche del gruppo Cefla, azienda fondata a Imola nel 1932 e oggi presente con attività e stabilimenti in diversi Paesi. La manifestazione consente di portare nel cuore produttivo dell'azienda clienti, partner e specialisti internazionali, trasformando per alcuni giorni il laboratorio imolese in un punto di incontro per il comparto della finitura industriale.



IMOLA



GRANDE DISTRIBUZIONE



Il centro logistico Despar di Castel San Pietro e a fianco l'incontro con il direttore Alessandro Urban che ha aggiornato i dati dell'azienda sul territorio da 5 anni

Despar si consolida sul territorio all'hub da 5 a 88 dipendenti

Il centro logistico di Castel San Pietro inaugurato nel 2021 ha compiuto cinque anni

Il direttore Urban: «Entro l'anno apriremo a Forlì in centro e nel prossimo futuro a Faenza»

CASTEL SAN PIETRO

Nel 2026 l'hub logistico Despar di Castel San Pietro Terme compie i suoi primi cinque anni. Un anniversario celebrato aprendo ieri, per un giorno, le porte del centro direzionale di Despar Nord Emilia-Romagna per far conoscere da vicino una realtà strategica per l'azienda e per il territorio. Inaugurato nel 2021, l'hub ha rappresentato un importante salto in avanti nella strategia distributiva dell'azienda, rendendo più efficiente lo smistamento dei prodotti freschi e secchi e centralizzando anche quelli provenienti dai produttori alimentari locali. Un modello che ha permesso di accorciare le distanze tra centri di distribuzione e punti vendita, con una conseguente riduzione dei chilometri percorsi dai mezzi e dell'impatto legato ai trasporti. Questi anni di attività diventano così l'occasione per raccontare

non soltanto un hub logistico, ma una realtà che cresce insieme al territorio.

«I primi cinque anni dell'hub di Castel San Pietro Terme rappresentano una tappa importante nel percorso di evoluzione della nostra rete logistica - ha spiegato Alessandro Urban, direttore regionale Despar Nord per l'Emilia-Romagna -. Quando abbiamo avviato questa struttura avevamo un obiettivo preciso: costruire un modello distributivo più efficiente, capace di rispondere alle esigenze dei nostri punti vendita e, allo stesso tempo, di creare una connessione ancora più forte con il territorio emiliano-romagnolo. Oggi possiamo guardare a questi cinque anni come a un percorso di crescita che ha coinvolto non solo Despar Nord, ma anche le persone, i fornitori e i produttori locali con cui collaboriamo ogni giorno». Dal 2021 a oggi, per dare un'idea

della crescita in termini di lavoro, i dipendenti del centro distributivo sono cresciuti da 5 a 88 (fra logistica e uffici), con ben 49 collaboratori internalizzati.

Il polo oggi gestisce lo smistamento di prodotti freschi e secchi e centralizza anche le referenze provenienti dai produttori alimentari locali, integrandole all'interno della rete distributiva. Un modello che, nel corso di questi cinque anni, ha consentito alla catena di gdo nordica di razionalizzare i flussi logistici e accorciare le distanze tra i centri di distribuzione e i negozi serviti che, solo in Emilia-Romagna, sono 88 tra diretti e affiliati e che generano un fatturato di oltre 442 milioni di euro.

«Ma il ruolo dell'hub di Castel San Pietro Terme va oltre la sua funzione logistica - sottolinea l'azienda stessa -. La struttura è cresciuta insieme al territorio in cui opera, diventando un punto di con-

nessione tra la rete Despar e il tessuto produttivo locale. La centralizzazione dei prodotti delle aziende alimentari del territorio permette infatti di inserirli in un sistema distributivo strutturato ed efficiente, favorendone la presenza nei punti vendita e contribuendo a valorizzare le produzioni locali». La posizione di Castel San Pietro Terme e l'organizzazione dei flussi hanno consentito al polo di assumere progressivamente un ruolo centrale nella distribuzione, sostenendo la crescita della rete e accompagnando l'evoluzione delle esigenze dei punti vendita e dei consumatori. Il quinto anniversario diventa così anche un'occasione per guardare avanti. Efficienza operativa, attenzione all'impatto dei trasporti e valorizzazione delle filiere territoriali continueranno a essere direttrici fondamentali nello sviluppo della logistica Despar, con l'obiettivo di costruire una rete di-

distributiva sempre più capace di coniugare performance e vicinanza ai territori, soprattutto in vista delle prossime aperture in previsione già nei prossimi mesi del 2026 e per il 2027.

«In Emilia-Romagna siamo cresciuti e continuiamo a crescere grazie alla nostra rete diretta - ha spiegato Urban - durante il tour del centro direzionale - 442 milioni di euro fatturato e continuiamo ad aprire 4 in corso quest'anno e un quindi a fine anno a Forlì con una riqualificazione in centro storico, in un prossimo futuro anche a Faenza. Fornire servizio di qualità alla clientela salvaguardando il portafoglio dei clienti quindi vogliamo essere aggressivi sui prezzi senza rinunciare alla qualità dei servizi. Sul territorio siamo presenti non solo con i centri vendita, ma anche con attività di sponsorizzazione di vari eventi e valorizziamo le eccellenze produttive che sono già presenti in loco».

Commerz, totonomi sul nuovo ceo

Tra i favoriti Michael Diederich

Verso il dopo Orlopp. Il top manager, già in Hvb e nel Bayern Monaco, ora è in Deutsche Bank

di **Marco Principini**
MILANO

Si scalda il toto nomi per il nuovo ceo di Commerzbank, con Unicredit che si appresta a prenderne il controllo. Per il dopo Orlopp, la cui uscita appare ormai scontata, l'Handelsblatt, tra i candidati che circolano, indica Michael Diederich. Un top banker che conosce molto bene il gruppo di Piazza Gae Aulenti dove è stato, tra l'altro, responsabile della Germania e del management board di Hvb.

Il sessantunenne che ha avuto una parentesi come Cfo anche nel club calcistico del Bayern Monaco, è attualmente co-responsabile della divisione clienti aziendali in Deutsche Bank. Per Diederich si tratterebbe di un ritorno in casa Unicredit, anche se è in dubbio che sia disposto ad assumere l'incarico. Secondo fonti finanziarie si troverebbe, infatti, molto bene nel suo attuale ruolo. Per i cambi nella governance di Commerz, è solo questione di pochi mesi. Forte di quasi il 50%, Unicredit



Michael Diederich, top banker che conosce bene Unicredit

guarda al via libera delle Authority per dare l'accelerata definitiva. La prima della quali è la Bce, attesa per metà ottobre.

Entro l'anno o al massimo agli inizi del nuovo, arriveranno l'ok da parte della Commissione europea e dell'autorità di vigilanza finanziaria polacca. L'assemblea straordinaria - per mettere mano al consiglio di Sorveglianza e, a cascata, sul board - sarà nell'ipotesi migliore a gennaio o, al più tardi, a febbraio. A quel punto, Unicredit potrà sostituire tutti e 10 i membri rappresentativi degli azionisti nel consi-

glio di sorveglianza che è di 20 componenti, garantendosi così una maggioranza effettiva. Orlopp, una volta presa la guida di Commerz, prevede una profonda ristrutturazione della banca con 7mila uscite stimate, la metà di quelle previste dall'istituto di Francoforte sul Meno.

Una buona fetta dei risparmi potrebbe derivare da un taglio di parti della sua rete internazionale, senza quindi toccare Germania e Polonia. Tutte risorse da riversare sulle pmi tedesche. Passi dovuti anche al fatto che Berlino, a lungo ostile, ha ammorbidito la sua posizione, pur chiedendo impegni vincolanti sulla potenziale acquisizione. Il governo tedesco che ha quasi il 13% in Commerzbank, è infatti recentemente passato da una resistenza totale alla definizione di condizioni per l'accordo.

Orlopp ha già incontrato il primo ministro dell'Assia, Boris Rhein e il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil. Colloqui che sono stati definiti costruttivi e a cui è seguita anche l'apertura del sindacato tedesco, per molto tempo sulle barricate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia chiede 157 milioni di rettifiche sugli Npl, l'istituto veneto punta a minimizzarle: in corso processo di vendita

Crediti, cedole e cda: le richieste a Banca Ifis

MILANO

Rettifiche di valore su crediti per 58 milioni di euro, di cui 45 milioni già contabilizzate, e 157 milioni di rettifiche sugli Npl attualmente al centro di un processo di vendita. E la richiesta di un ricambio in consiglio che, attraverso «nuove competenze e professionalità», porterà a un board «in prevalenza» composto da indipendenti.

La Consob chiede a Banca Ifis di dare al mercato ulteriori chiarimenti sull'ispezione di Bankitalia, il cui giudizio «parzialmente sfavorevole» è stato comunicato alla banca, insieme alle misu-

re correttive da adottare, lo scorso 23 settembre. Tra le prescrizioni di Via Nazionale anche quella di aggiornare la politica dei dividendi, che saranno distribuibili solo in presenza di un cuscinetto di capitale di almeno 100 punti base rispetto ai livelli fissati dalla vigilanza. Bankitalia, spiega Ifis, ha individuato «criticità nei processi di monitoraggio, classificazione e valutazione del credito e nei processi di recupero e nelle metodologie di valutazione nel comparto degli Npl acquistati da terzi», chiedendo 157 milioni di rettifiche sul portafoglio di Npl e 58 su quello creditizio. Rilievi rispetto ai quali Ifis, che ha 90 giorni di tempo



Raffaele Zingone, ad di Banca Ifis

per dialogare con la Vigilanza, è convinta «di poter confermare la solidità e correttezza dei propri processi di recupero e modelli di valutazione degli npl», di recente validati anche da tre consulenti indipendenti. La vendita del business Npl, attesa entro fine anno, potrebbe aiutare

Ifis a minimizzare l'impatto in conto economico delle rettifiche. L'istituto veneto ha ricevuto una decina di offerte da investitori non 'bancari', dunque liberi di valutare la qualità del portafoglio senza sottostare agli stringenti criteri di contabilizzazione imposti dalla Vigilanza. In tema di governance sono state ravvisate «carenze nel funzionamento» del cda relativamente «alla centralità dello stesso nel processo decisionale», alla «dialettica consiliare» e «al presidio delle principali scelte strategiche».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai Treasury ai Gilt sale la tensione: investitori in fuga, picchi nei rendimenti

Titoli di Stato. I rendimenti dei bond durante la seduta Usa hanno toccato ieri i massimi dal 2002 mentre i bond a 30 anni inglesi hanno sfondato quota 6%. La corsa verso i beni rifugio ha premiato Bund tedeschi e i titoli olandesi

Maximilian Cellino

Si è conclusa con i classici segnali della fuga dal rischio la prima seduta del mese di ottobre. Un andamento convulso, quello seguito dai mercati finanziari ieri, che ha visto i rendimenti obbligazionari prima lanciati ovunque verso nuovi massimi pluridecennali, poi ripiegare in maniera selettiva: da un lato Treasury e Bund, che sono quindi riusciti a limitare i danni insieme ai soli titoli olandesi all'interno dell'Eurozona; dall'altro Oat francesi e a ruota Btp, dei quali si parla in modo più approfondito nell'altro articolo in pagina, che hanno invece ampliato in modo netto gli spread nei confronti dei titoli tedeschi. Tutto mentre le Borse europee finivano per pagare dazio (con Piazza Affari a -2,21% affossata soprattutto dalle banche) ben più di Wall Street e il dollaro avanzava per tornare sui livelli visti per l'ultima volta nel maggio del 2025 e spingere il cambio con l'euro sotto quota 1,13 fino a 1,1233 in serata.

La biforcazione dei rendimenti

Il bilancio finale della giornata parla di un decennale statunitense che è atterrato al 5,24% dopo essersi spinto nel corso della mattinata fino al 5,34%, record dall'aprile 2002, mentre l'omologo tedesco si è attestato al 3,50% dopo un'apertura al 3,64% che valeva momentaneamente i massimi dal 2009. Gli stessi Gilt britannici, che si erano addirittura affacciati al di sopra della soglia del 6% sulla scadenza a 30 anni, si sono poi fermati al 5,94 per cento. Sorte finale opposta invece per i bond sovrani francesi, che sempre sulla scadenza a dieci anni hanno addirittura sfiorato il 5% terminando le contrattazioni al 4,92% che risulta il livello più

elevato da 18 anni e per quelli italiani, fissati a loro volta al 4,69 per cento: valori che portano rispettivamente a 140 e 119 punti base il differenziale di rendimento dei due Paesi nei confronti della Germania.

Sembra quindi assumere in parte connotati diversi la crisi che fino a questo momento aveva accomunato il debito dei principali Paesi avanzati senza particolari distinzioni. Con particolare riferimento ai Treasury, i cui movimenti sono tenuti sotto stretta osservazione anche per le loro possibili ripercussioni sulle altre asset class, l'idea che si fa strada per la maggiore fra gli addetti ai lavori è che il recente rialzo dei rendimenti rifletta «una crescita più solida del previsto e non una perdita di controllo dell'inflazione» come sottolinea Luigi De Bellis, a.d. di Equita.

Le indicazioni macro dei giorni scorsi negli Stati Uniti sono state sotto questo aspetto piuttosto contraddittorie, anche a causa della revisione della metodologia sottostante al calcolo dell'indice dei prezzi al consumo. «I nuovi dati potrebbero rendere la Federal Reserve meno preoccupata per l'inflazione marginale» riconosce Stephen Juneau, economista di BofA Securities, osservando d'altra parte come le cifre sulla crescita dovrebbero invece indurre la Banca centrale Usa «a interrogarsi ulteriormente sulla possibilità che negli ultimi anni si sia mai trovata in territorio restrittivo».

Le attese degli operatori su un'altra possibile stretta da parte di Washington nella riunione di fine ottobre si sono nel frattempo più che dimezzate al 30%, ma la tensione rimane comunque elevata. Il rischio principale da monitorare, anche in chiave prospettica per gli altri mercati, è secondo Equi-

ta il livello del rendimento del Treasury trentennale: «Se si stabilizzasse sopra il 5,5% - precisa De Bellis - il costo del capitale per i grandi operatori tecnologici potrebbe superare il rendimento atteso dei loro investimenti, aumentando il rischio di un rallentamento degli investimenti e di revisioni negative sugli utili del settore».

Occhi sull'occupazione Usa

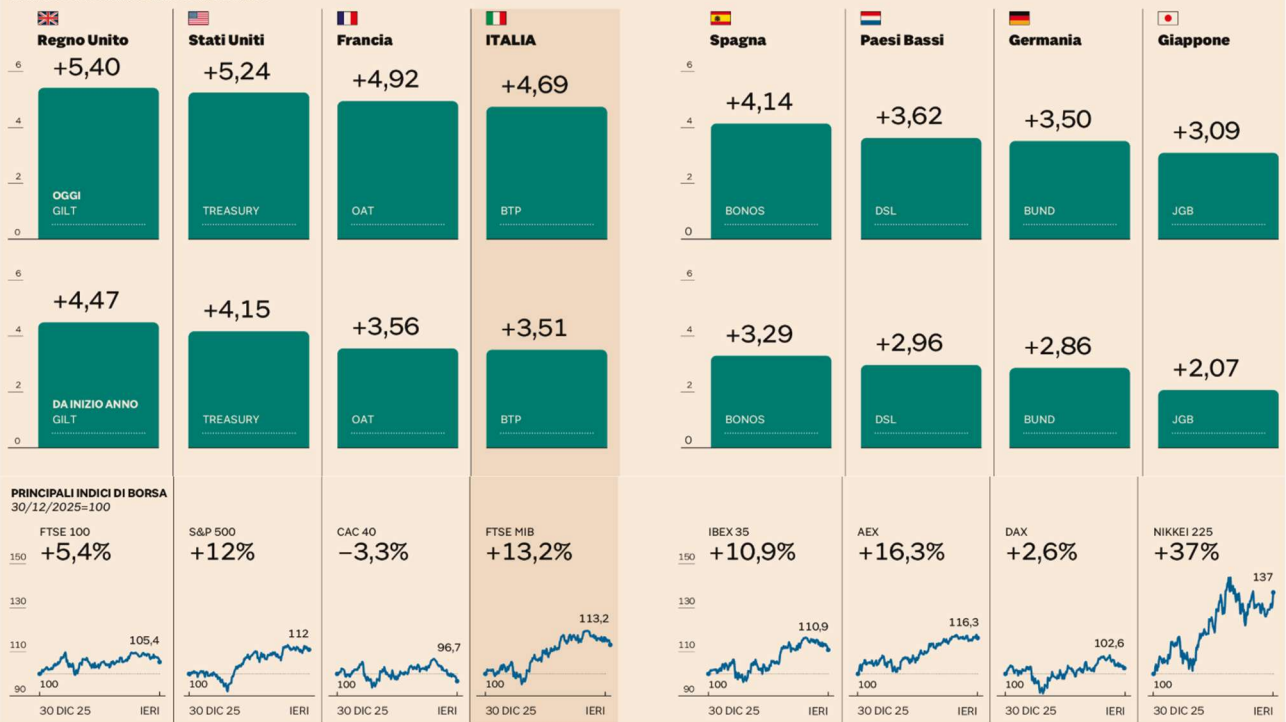
Non sono quindi da escludere possibili ripercussioni sulle Borse che finora hanno sostanzialmente tenuto botta proprio grazie all'impennata dei profitti aziendali. E anche per questo motivo le cifre di oggi sul mercato del lavoro statunitense, che cadono come di consueto il primo venerdì del mese, saranno osservate con particolare riguardo, a maggior ragione dopo l'ulteriore calo a settembre dei licenziamenti al livello più basso da quattro anni evidenziato dal dato Challenger di ieri.

«Sebbene la crescita dell'occupazione sia un segnale di forza economica, in questo caso potrebbe non essere una buona notizia per gli investitori» avverte Ronald Temple, Chief Market Strategist di Lazard Asset Management. Il suo timore è che «un report oggi significativamente più forte del previsto possa aumentare il rischio che l'inflazione statunitense riprenda ad accelerare e causare a sua volta un nuovo aumento dei rendimenti obbligazionari». Una dinamica che non lascerebbe probabilmente immuni neanche le stesse Borse, proprio a causa di una possibile «riallocazione del capitale da parte degli investitori dalle azioni più costose e rischiose verso le obbligazioni con rendimenti più elevati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento dei rendimenti a dieci anni. Valori in %

Andamento dei rendimenti a dieci anni. Valori in %



Lo spread BTP Bund vola a 119, pesano il caos a Parigi e gli hedge

Il caso

**Vendite a causa dalla Francia si sfogano sui BTP Futures
Forte il ruolo dei fondi**

C'è chi brilla di luce riflessa. I titoli di Stato italiani ieri sono stati invece affossati di "buio" riflesso. Perché il violento balzo dei rendimenti dei BTP decennali (passati dal 4,56% delle 14,30 al 4,72% delle 17, per chiudere poi al 4,69%) non dipende dall'Italia: a colpire il nostro debito pubblico è stata una concomitanza di fattori che ieri hanno avuto l'epicentro in Francia. Il terremoto è stato violento soprattutto sullo spread rispetto ai Bund, che il 25 settembre viaggiava ancora sui 90 punti base: ieri è volato all'improvviso dai 105 delle 14,30 ai 119 di ieri sera. Un terremoto di elevata magnitudo per uno spread che ormai sembrava ancorato su quota 90.

Tutto è partito dalla Francia, dove il Governo ha presentato la manovra

2027 che cerca di rimettere in carreggiata i conti pubblici. Questo ha scatenato violente proteste di piazza, che - dal punto di vista dei mercati - sono viste con una certa apprensione: «La Francia ha conti pubblici in deterioramento e ogni volta che un Governo prova a rimetterli in carreggiata viene colpito da violente proteste di piazza - osserva Giuseppe Sersale di Anthilia -. Gli investitori iniziano a pensare che i conti pubblici in Francia siano incorreggibili». Così gli investitori in titoli di Stato hanno iniziato a vendere quelli francesi, che hanno registrato un forte rialzo dei rendimenti e un calo dei prezzi. Vendite, insomma.

Ma cosa c'entrano i BTP? Qui sta il punto. I titoli di Stato italiani sono quelli più liquidi tra i Paesi del Sud Europa e soprattutto hanno un mercato molto efficiente dei futures. Chi si vuole "coprire" dal rischio Francia, dunque, riesce a farlo in maniera non perfetta ma più facile vendendo proprio i futures sui BTP. Perché sono più efficienti, soprattutto in momenti di elevata volatilità.

Non solo. In questi giorni di vera e propria tempesta sui mercati obbliga-

zionari globali, molti grandi hedge fund si sono trovati spiazzati e hanno iniziato a imbarcare perdite soprattutto sui loro investimenti in titoli di Stato a breve scadenza. Titoli di Stato in generale, non italiani. Molti hedge fund sono stati dunque costretti a chiudere posizioni e a vendere. Il problema è che in un mercato che non sempre è molto liquido, esiste un "bancomat" efficiente e veloce per chiudere le posizioni: i futures sui BTP. Così i nostri titoli di Stato vengono bersagliati da vendite che non hanno nulla a che fare con l'Italia, ma con dinamiche di mercato che a volte si trasformano in vere e proprie tempeste.

Dalle sale operative segnalano che il brusco terremoto accaduto ieri sui BTP non è stato causato da investitori di lungo periodo, che anzi mantengono una visione positiva sull'Italia (si veda l'intervista di fianco). Quelli non si sono mossi. A muoversi, velocemente, sono stati più gli hedge fund. Il fuoco dunque è probabilmente di paglia. Ma quando divampa, brucia lo stesso.

—My.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Wall Street, indici sui massimi ma l'80% dei titoli è in ribasso

I mercati azionari

Solo due dei sottosettori dell'S&P 500 sono in rialzo negli ultimi tre mesi

Vito Lops

Le Borse possono salire insieme ai tassi di interesse? Se si osserva il movimento dell'ultimo mese di S&P 500 (+2%) e Nasdaq (+3%) sembrerebbe di sì. I due principali indici di Wall Street - che ieri in serata erano in lieve rialzo - hanno aggiornato nuovi massimi il 22 settembre e nelle ultime sedute, nonostante un petrolio a tripla cifra e rendimenti dei Treasury tornati con un violento rialzo sugli stessi livelli del 2002, si aggirano ancora nei pressi dei massimi.

Come è possibile? Tassi più elevati sui bond dovrebbero porre un freno al risk on perché drenano liquidità per due motivi: in primo luogo rendono più competitivi i bond e quindi in teoria possono stimolare una rotazione dall'equity, il cui premio al rischio rispetto alle obbligazioni si riduce. In seconda battuta le vendite sui Treasury accompagnate da un aumento della volatilità riducono il peso degli stessi titoli di debito Usa quando usati come collaterale per sbloccare nuova liquidità. Eppure, nonostante questo vento contrario i principali indici di Wall Street sembrano mostrare una straordinaria resilienza.

Non è però tutto oro quello che luccica. Analizzando il movimento più in profondità emerge che negli

ultimi tre mesi appena due degli undici sottosettori che compongono l'S&P 500 sono in positivo: energia (+13%) e tecnologia (+9,5%). Per il resto è stato un periodo da dimenticare. Le utilities (sensibili ai tassi perché operano con forte leva) hanno perso in media il 13%, in compagnia di industriali (-9,66%) e real estate (9,65%), altro settore vulnerabile alla schizofrenia dei rendimenti. Male anche ciclici (-6,5%) e difensivi (-5,45%). Si è arrestata anche la corsa dei finanziari (-3,7%) e dei basic materials (-3%). In rosso, seppur più moderato intorno al punto percentuale, anche servizi di comunicazione e farmaceutici.

Il dato aggregato che colpisce di più è la percentuale di titoli che ha visto il prezzo scivolare sotto la media a 50 giorni: l'80% dell'intero listino. Mentre quelli che hanno perso anche la media a 200 giorni sono il 60%. Del resto l'indice S&P 500 nella versione equipesata - dove ogni titolo ha lo stesso valore nel determinare la variazione a differenza di quello tradizionale dove conta il peso della capitalizzazione di ciascuna azienda - svela qualche crepa perché è in calo del 9% rispetto ai massimi di metà agosto.

Tornando quindi alla domanda di fondo: le Borse possono convivere senza danni con uno scenario in cui le banche centrali diventano restrittive (a settembre dopo tre anni la Fed ha alzato i tassi) e potrebbero esserlo ancor di più nei prossimi

mesi (il mercato sconta altri quattro rialzi nell'arco dei prossimi 12-18 mesi negli Usa)? La risposta è "ni". Il mercato al suo interno fa selezione. Penalizza i settori ad elevata duration finanziaria (come utilities e real estate), prende profitto da quelli che hanno corso tanto (come finanziari, industriali e basic materials) e ruota dove c'è ancora momentum: gli energetici (i cui profitti stanno lievitando da quando gli Usa hanno attaccato l'Iran a fine febbraio) e i tecnologici, che stanno beneficiando di un poderoso rialzo delle stime sugli utili da parte degli analisti grazie ai massicci investimenti per la costruzione della nuova infrastruttura dell'intelligenza artificiale. Poco importa al momento se una parte di questi investimenti viene finanziata dal principale venditore (Nvidia) in un esempio scolastico di finanziamento circolare. Così come poco importa se tecnologie che in precedenza venivano ammortizzate in bilancio in 4 anni oggi sembrano diventate più longeve, a fronte di una contabilizzazione più morbida (6-7 anni) che diluisce i costi a beneficio dei margini.

Gli scheletri nell'armadio di questo bull market ci sono, anche se i grandi indici luccicano flirtando con i massimi. Nonostante tutto però la bassa partecipazione del mercato svela uno scetticismo di fondo degli investitori: gli analisti stimano per il 2026 una crescita dei profitti del 32% mentre l'indice S&P 500 è in crescita del 12%. Di solito accade il contrario, l'euforia porta i listini a crescere più degli utili. Anche questo è un segnale (nascosto) di debolezza. O, se vogliamo, di maturità degli investitori.



Le Big tech sostengono Wall Street: l'indice S&P 500 equipesato è in calo del 9% rispetto a metà agosto

Crédit Agricole, su Banco Bpm plusvalenze latenti da 3,7 miliardi

Risiko bancario

Secondo quanto ricostruito l'ascesa a ridosso del 30% è costata circa 3,5 miliardi

Quella stessa partecipazione ai prezzi di Borsa attuali vale attorno a 7,2 miliardi

Mariglia Mangano

Da Parigi, dove ha sede il Crédit Agricole, la linea è stata dettata dal cfo Clotilde L'Angevin: «Nulla può essere fatto senza di noi, nulla può essere fatto contro di noi». Uno slogan che dice molto della posizione privilegiata che la banca guidata dal direttore generale Olivier Gavanda si è ritagliata nel sistema Italia, ma non rivela un dato significativo: quanto la Banque Verte ci stia guadagnando su Bpm. Secondo una ricostruzione de Il Sole 24 Ore incrociando documenti ufficiali e valori medi di acquisto, la plusvalenza potenziale del Crédit Agricole sulla quota del 29,3% in Bpm è vicina ai 4 miliardi.

Il dato, clamoroso, è figlio della rapidità di posizionamento e della intuizione del socio francese che ha scelto di costruire in tempi non sospetti una strategia chiave nel sistema bancario nazionale. Ma soprattutto, il guadagno potenziale sulla quota nel Banco suggerisce anche un nuovo angolo di osservazione sui possibili piani, obiettivi e interessi dei vertici della Banque Verte.

Con il 29,3% di Bpm, quota che ne fa il primo azionista, il Crédit Agricole oggi è probabilmente l'attore più corteggiato. Corteggiato perché è divenuto l'interlocutore principale del tavolo negoziale a più livelli che potrebbe modificare la geografia del sistema bancario italiano, teatro del nuovo round di aggregazioni. Tocca ai francesi l'ultima parola sul disegno di Luigi Lovaglio, regista dell'Ops sul Banco Bpm e Banca Generali, un progetto che non può prescindere dal consenso del Crédit Agricole e che se dovesse decollare complicherebbe l'ascesa di Intesa Sanpaolo su Siena. Così come sempre Parigi potrebbe decidere in piena autonomia di aprire a soluzioni alternative con alleati come UniCredit o procedere stand alone unendo il Banco a Crédit Agricole Italia, piano tentato già in passato ma poi congelato.

Fatte queste premesse appare



evidente che la banca francese ha il potere di trattare il proprio "appoggio" a una cordata piuttosto che a un'altra, negoziando adeguate contropartite come le migliaia di sportelli che potrebbero "liberarsi" per vincoli Antitrust. Una strada già percorsa nel 2007, quando Crédit Agricole era il primo azionista di Banca Intesa. Quest'ultima decise di fondersi con Sanpaolo-Imi e, in cambio del via libera dei francesi, cedette proprio alla Banque Verte la proprietà di Cariparma e Friuladria.

Parigi, dunque, ha solo da guadagnarci da questa contesa sul futuro di Mps. E non solo in senso figurato. L'investimento fatto tra il 2022 e quest'anno sul Banco Bpm esprime una potenziale plusvalenza che ai prezzi di chiusura di ieri è nell'ordine di 3,7 miliardi. Il Crédit Agricole, interpellato da Il Sole 24 Ore, non ha voluto commentare.

Il pacchetto del 29,3% in Banco Bpm è stato raccolto attraverso acquisti diretti sul mercato e derivati. Il costo storico della quota nel Banco non è mai stato rivelato. Ci sono però almeno due indicazioni che, incrociate, forniscono l'ordine di grandezza dei guadagni a Parigi: la cronologia degli acquisti e il bilancio 2025 della banca francese.

L'ingresso in Bpm risale ad aprile 2022 quando annunciò di avere un

Il precedente. Crédit Agricole era socio di Intesa e quando si fuse con Sanpaolo ottenne come contropartita Cariparma e Friuladria

pacchetto del 9,18%. L'investimento fu di 375 milioni considerando il prezzo medio nei mesi precedenti la comunicazione. L'ascesa risale poi a due anni fa, subito dopo l'Ops lanciata da UniCredit sul Banco Bpm. L'Agricole in pochi mesi si portò dal 9,9% al 19,9% del capitale di Banco Bpm, chiedendo in rapida successione l'autorizzazione a salire oltre al 20% della Banca Centrale Europea. La seconda tranche di questa posizione, sempre considerando i valori medi nei mesi precedenti l'annuncio, dovrebbe aver impegnato circa 1,2 miliardi. Gli acquisti successivi, quelli che hanno portato la banca in prossimità della soglia del 30%, hanno invece comportato un investimento più alto, di circa 2 miliardi. In tutto, dunque, fa circa 3,5 miliardi a fronte una quota che al prezzo medio di Bpm dell'ultimo mese vale 7,2 miliardi, con una plusvalenza teorica, come detto, di 3,7 miliardi. La ricostruzione temporale trova riscontro nel bilancio 2025 dell'istituto transalpino che proprio nei conti dello scorso anno ha contabilizzato per la prima volta il Banco Bpm con il metodo del patrimonio netto. Nel documento si parla di rivalutazioni storiche per 1,9 miliardi sul pacchetto del 20% raccolto fino a quel momento.

La cfo L'Angevin: «Nulla può essere fatto senza di noi, nulla può essere fatto contro di noi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 01.10	Qtà euro (mgf)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.10.26	IT0005674335	99,938	790	—	—
13.11.26	IT0005678492	99,738	2401	2,46	2,20
30.11.26	IT0005711749	99,615	2520	2,52	2,22
14.12.26	IT0005684888	99,501	13837	2,61	2,34
31.12.26	IT0005719536	99,382	12862	2,49	2,19
14.01.27	IT0005689887	99,275	2182	2,64	2,37
29.01.27	IT0005725236	99,142	2829	2,72	2,40
12.02.27	IT0005695256	99,039	3579	2,72	2,46
12.03.27	IT0005699340	98,841	5824	2,71	2,41
31.03.27	IT0005733115	98,631	5633	2,86	2,49
14.05.27	IT0005709289	98,274	3397	2,99	2,64
14.07.27	IT0005722514	97,690	7382	3,06	2,71
13.08.27	IT0005729220	97,440	4030	3,07	2,72
14.09.27	IT0005730681	97,139	29015	3,13	2,74

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 01.10	Qtà euro (mgf)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	100,880	581	3,46	2,95
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	100,500	2392	3,56	3,08
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	100,370	2687	3,78	3,29
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	101,820	6746	3,88	3,35
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	101,360	2510	3,91	3,38
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	101,420	4792	3,98	3,45
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	100,400	1326	4,12	3,60
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	98,060	3366	4,21	3,71
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	97,380	4731	4,28	3,76

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,400	3653	3,78	3,65
14.07.2030	IT0005415291	0,65	90,650	2309	4,16	3,96
16.11.2033	IT0005466351	0,68	81,940	3299	4,58	4,36
27.04.2037	IT0005442097	0,60	73,280	4387	4,96	4,71

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	99,640	26692	4,12	3,61
30.04.2035	IT0005508590	2,00	96,400	7594	4,56	4,04
10.10.2037	IT0005596470	2,03	94,410	33967	4,75	4,22
10.10.2038	IT0005733099	0,37	96,610	6306	4,82	4,25
30.04.2045	IT0005438004	0,75	57,740	16802	5,09	4,82
30.04.2046	IT0005631608	2,05	88,070	23502	5,13	4,56

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,080	6283	4,96	4,34

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	93,850	5651	4,53	4,09

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,479	13771	3,29	2,79
10.10.2028	IT0005565400	1,03	101,330	6696	3,86	3,28
05.03.2030	IT0005583486	0,81	99,460	11080	4,14	3,63
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,320	8930	4,07	3,58
10.10.2032	IT0005696338	0,65	94,730	6848	4,40	3,97
28.10.2032	IT0005672024	0,65	93,600	9630	4,46	4,04

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,510	1144	3,73	1,37
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,310	91	4,33	3,37
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,130	643	4,54	3,41
15.08.2031	IT0005657348	0,55	97,170	6504	5,00	4,40
15.09.2032	IT0005138828	0,63	96,850	59	5,06	4,09
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,150	829	5,18	4,53
15.09.2035	IT00053745541	1,18	101,270	444	5,46	4,44
15.05.2036	IT0005588881	0,90	93,930	2762	5,73	5,09
15.02.2037	IT0005725160	1,00	94,620	1724	5,82	5,23
30.05.2039	IT0005547812	1,20	96,440	10984	5,98	5,30
15.09.2041	IT00054545890	1,28	98,860	2190	5,92	5,16
15.02.2046	IT0005706293	1,13	89,680	2161	6,23	5,65
15.05.2051	IT0005436701	0,08	52,570	3673	6,12	5,74
15.05.2056	IT0005647273	1,28	92,690	2957	6,20	5,66

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,120	1672	3,13	2,60
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,970	3430	3,23	2,63
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,100	2604	4,44	3,70
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,630	2142	4,85	4,19
04.06.2032	IT0005648255	0,93	100,580	8123	5,07	4,38

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,337	951	0,00	0,00
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,792	6819	2,57	2,42
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,507	6149	2,62	2,50
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,012	1544	2,88	2,51
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,862	2201	2,88	2,56
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,109	7215	2,96	2,82
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,481	2500	3,01	2,72
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,210	2408	3,19	2,76
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,087	3448	3,19	2,92
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,003	4568	3,27	3,00
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,937	13013	3,20	3,08
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,430	5514	3,29	2,95
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,390	3874	3,28	2,48
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,240	12194	3,35	3,00
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,190	9432	3,43	3,17
28.02.2028	IT0005492410	1,10	98,290	5288	3,49	3,20
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,680	34889	3,37	3,33
01.04.2028	IT0005521981	1,70	99,850	26617	3,52	3,08
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,460	21853	3,62	3,27
15.07.2028	IT0005445306	0,25	94,820	15946	3,55	3,47
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,330	34397	3,64	3,16
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,050	16095	3,65	3,06
30.10.2028	IT0005729733	0,52	98,700	14533	3,69	3,30
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,260	11104	3,67	3,31
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,030	14908	3,75	3,43
01.02.2029	IT0005566408	2,05	100,800	19480	3,76	3,22
15.02.2029	IT0005467482	0,23	92,720	20649	3,72	3,65
15.03.2029	IT0005689960	1,20	96,850	11433	3,80	3,48
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,510	19288	3,81	3,45
01.07.2029	IT0005584849	1,68	98,840	27644	3,83	3,40
01.08.2029	IT0005365165	1,50	97,970	18430	3,80	3,41
15.09.2029	IT0005716839	1,50	97,680	16212	3,87	3,48
01.10.2029	IT0005611055	1,50	97,930	45173	3,77	3,38
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,140	3801	3,84	3,19
15.12.2029	IT0005519787	1,93	99,870	16218	3,92	3,43
01.03.2030	IT0005024234	1,75	98,820	8712	3,91	3,46
01.04.2030	IT0005383309	0,68	91,820	9789	3,92	3,73
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,110	50096	3,99	3,49
01.07.2030	IT0005637399	1,48	96,930	21317	3,87	3,49
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,900	21783	3,85	3,72
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,200	28256	4,05	3,69
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,200	21317	3,98	3,46
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,070	16262	4,04	3,81
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95,240	31820	4,09	3,71
15.02.2031	IT0005580094	1,75	97,770	30146	4,09	3,64
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,200	46983	4,09	3,96
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,160	5493	4,07	3,34
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,210	32622	4,09	3,66
15.07.2031	IT0005595803	1,73	97,190	21605	4,14	3,69
01.08.2031	IT0005436693	0,30	84,880	52339	4,13	4,04
15.11.2031	IT0005619546	1,58	95,500	47607	4,17	3,76
01.12.2031	IT0005449969	0,48	85,390	32355	4,16	4,03
01.02.2032	IT0005733636	1,32	99,700	3030	4,05	3,54
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,020	10540	4,19	3,96
01.06.2032	IT0005466013	0,48	83,920	16132	4,21	4,07
15.07.2032	IT0005647265	1,63	95,010	18887	4,27	3,85
15.11.2032	IT0005668270	1,63	95,000	21613	4,22	3,79
01.12.2032	IT0005494239	1,25	90,730	13739	4,27	3,91
01.02.2033	IT0003256820	2,88	107,940	5471	4,34	3,64
15.03.2033	IT0005689994	1,58	93,460	11451	4,37	3,95
01.05.2033	IT0005518128	2,20	100,480	14490	4,36	3,80
15.06.2033	IT0005704868	1,65	93,940	14084	4,40	3,94
01.09.2033	IT0005240350	1,23	88,890	12695	4,37	4,03
15.09.2033	IT0005722845	1,68	93,930	4549	4,42	3,96
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100,020	15898	4,39	3,83
01.03.2034	IT0005560948	2,10	98,590	21834	4,47	3,93
01.07.2034	IT0005584856	1,93	95,970	10799	4,52	4,01
01.08.2034	IT0003355157	2,50	103,590	3477	4,50	3,87
01.02.2035	IT0005607970	1,93	95,450	13774	4,56	4,05
01.03.2035	IT0005358806	1,68	92,130	24183	4,53	4,08
01.08.2035	IT0005631590	1,83	93,500	26916	4,60	4,11
01.10.2035	IT0005648149	1,80	93,300	14878	4,56	4,08
01.02.2036	IT0005676504	1,73	91,150	15982	4,68	4,21
01.03.2036	IT0005402117	0,73	76,180	15400	4,65	4,43
01.07.2036	IT0005706285	1,90	93,320	35193	4,71	4,20
01.09.2036	IT0005177909	1,13	81,270	7758	4,68	4,35
01.10.2036	IT0005729631	2,00	94,730	46290	4,72	4,18
01.07.2037	IT00039334657	2,00	94,870	66190	4,68	4,15
01.03.2037	IT0005433195	0,48	69,480	29130	4,74	4,58
01.03.2038	IT0005496770	1,63	86,910	40116	4,80	4,35
01.09.2038	IT0005321325	1,48	83,630	15664	4,82	4,40
01.08.2039	IT0004286064	2,50	102,000	5931	4,84	4,21
01.10.2039	IT00055842471	2,08	93,370	25482	4,90	4,34
01.03.2040	IT0005377152	1,55	87,730	15008	4,93	4,48
01.09.2040	IT0005435259	2,50	101,680	12828	4,89	4,25
01.03.2041	IT0005635583	1,93	89,880	15274	4,91	4,38
01.10.2041	IT0005421703	0,90	68,070	19870	4,98	4,69
01.10.2041	IT0005694630	1,98	89,350	26111	5,02	4,48
01.09.2043	IT0005530032	2,23	93,610	55220	5,07	4,48
01.09.2044	IT0004873988	2,38	96,970	34973	5,07	4,45
01.09.2046	IT0005083057	1,63	77,180	12614	5,15	4,66
01.03.2047	IT0005162828	1,35	70,110	13964	5,13	4,70
01.03.2048	IT0005273013	1,73	78,810	24759	5,15	4,63
01.09.2049	IT0005363111	1,93	83,200	47579	5,16	4,61
01.09.2050	IT0005398406	1,23	63,380	38247	5,19	4,76
01.09.2051	IT0005425233	0,85	52,590	89732	5,13	4,81
01.09.2052	IT0005480980	1,08	57,510	55946	5,20	4,80
01.10.2053	IT0005534141	2,25	90,300	76126	5,23	4,61
01.10.2054	IT0005611741	2,15	87,050	139907	5,24	4,64
01.10.2055	IT0005668238	2,33	91,680	89183	5,27	4,64
01.03.2067	IT0005217390	1,40	62,570	35407	5,01	4,50
01.03.2072	IT0005418883	1,08	51,510	63917	4,83	4,40

Tassi

TASSI BCE				TASSI RIFERIMENTO				EURIBOR				IRS					
Durata		Tasso	Data operazione	RISK FREE		Tassi del 01.10. Valuta 05.10		Scad.		Tasso 360	Tasso 365	Tassi del 01.10		Scadenza		Denaro	Lettera
Operazioni su iniziativa controparti				Tasso - Data		Tasso - Data		Tasso - Data		Tasso - Data		Tasso - Data		Tasso - Data		Tasso - Data	
Tasso di rifin. marginale				EuroStib (06/09/26)		2,4370		1 w		2,438	2,472	11/10/26		3,29		3,30	
Tasso di deposito				Anistia Ann (01/10/26)		4,6000		1 m		2,434	2,468	21/10/26		3,43		3,44	
Main Refinancing Fin Rate				Cerra Can (28/09/26)		2,3100		3 m		2,589	2,625	07/11/26		3,50		3,52	
Operazioni di mercato aperto				Saron Sessi (29/09/26)		-0,0413		6 m		3,043	3,085	27/11/26		3,53		3,54	
Pross./termine settimanale				Self Use (09/09/26)		3,9000		1 a		3,303	3,349	06/12/26		3,55		3,56	
Pross./termine mensile				Senia Uk (09/09/26)		3,7329		Media % mese Settembre		71/10/26		3,57		3,58		3,59	
84gg				Tgt		2,65		1 m		2,394	2,428	05/11/26		3,59		3,60	
91gg				Tgt		2,40		3 m		2,632	2,668	10/12/26		3,62		3,62	
91gg				Tgt		2,40		6 m		2,892	2,933	10/01/27		3,63		3,67	
Pross./termine trimestrale				Tono Jpn (01/10/26)		12,7010		1 a		3,215	3,260	12/02/27		3,68		3,68	
Pross./termine semestrale				Tassi di rifin. e investimento sono:		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Nota: I tassi di rifin. e investimento sono:		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		15/03/27		3,70		3,74	
84gg				Tgt		30,29%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		20/07/27		3,67		3,70	
91gg				Tgt		26,08%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		23/10/27		3,59		3,62	
91gg				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		30/01/28		3,50		3,53	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		04/07/28		3,32		3,34	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		10/07/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		17/07/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		24/07/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		31/07/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		07/08/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		14/08/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		21/08/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		28/08/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		04/09/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		11/09/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		18/09/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		25/09/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		02/10/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		09/10/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		16/10/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		23/10/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		30/10/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		06/11/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		13/11/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		20/11/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		27/11/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		04/12/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		11/12/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		18/12/28		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		25/12/28		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		01/01/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		08/01/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		15/01/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		22/01/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		29/01/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		05/02/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		12/02/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		19/02/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		26/02/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		05/03/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		12/03/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		19/03/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		26/03/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		02/04/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		09/04/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		16/04/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		23/04/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		30/04/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		07/05/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		14/05/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		21/05/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		28/05/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		04/06/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		11/06/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		18/06/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		25/06/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		02/07/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		09/07/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		16/07/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		23/07/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		30/07/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		06/08/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		13/08/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		20/08/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		27/08/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		03/09/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		10/09/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		17/09/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		24/09/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		01/10/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		08/10/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		15/10/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		22/10/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		29/10/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		05/11/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		12/11/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		19/11/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		26/11/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		03/12/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		10/12/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		17/12/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		24/12/29		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		31/12/29		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		07/01/30		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		14/01/30		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		21/01/30		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		28/01/30		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		04/02/30		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		11/02/30		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		18/02/30		3,31		3,36	
Pross./termine trimestrale				Tgt		29,07%		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		Tassi quoti pari al rischio (risk-free rates)		25/02/30		3,31		3,36	
Pross./termine semestrale				Tgt		29,07%											